This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

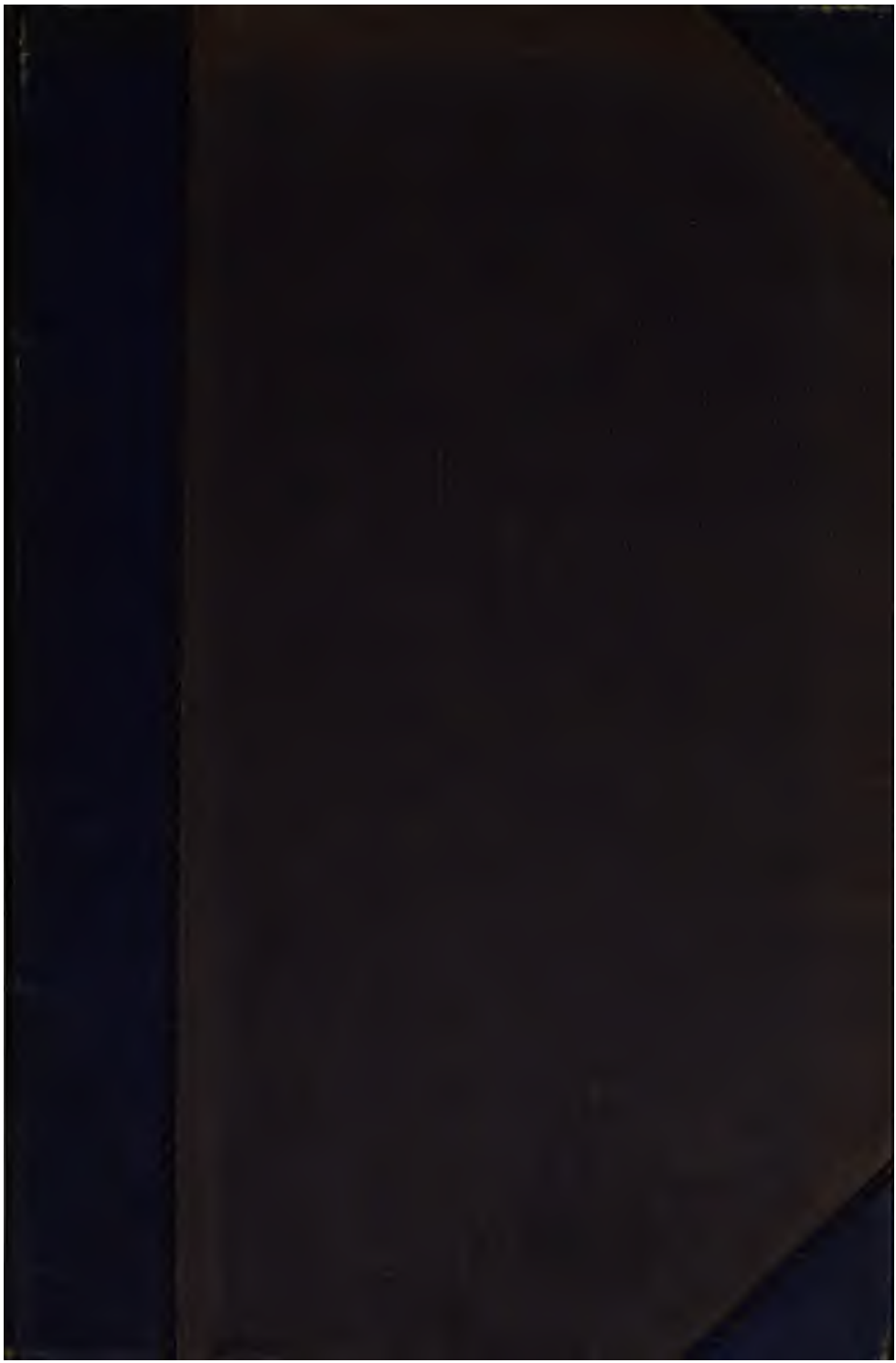
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

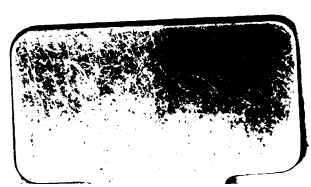
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



600057351R



LA TIPOGRAFIA PERUGINA

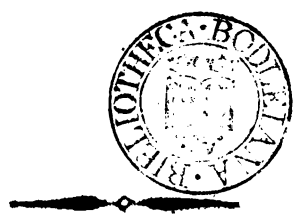
DEL SEC. XV.

ILLUSTRATA DAL SIGNOR

VERMIGLIOLI

E PRESA IN ESAME

DA PIETRO BRANDOLESE



PADOVA 1807.

Presso Brandolese.

208. b. 165

ALL' ORNATISSIMO SIGNOR

BARTOLOMMEO GAMBA

A BASSANO

Pietro Brandolese.

Voi adunque non conoscete il nuovo Opuscolo sulla Tipografia Perugina del Sec. XV., se non per la notizia che ne diede il Nuovo Giornale di Pisa? Questa notizia accompagnata da una favorevole relazione v' avrebbe forse posto in qualche prevenzione per questo libretto? Quantunque io vi conosca abbastanza per non credervi sì buono di pasta da lasciarvi imporre da una semplice relazione d'un Giornalista; tuttavia, scusatemi Amico carissimo, dalla risposta che mi deste, quando vi chiesi se conoscevate l'opera del Signor Vermiglioli, e che conoscendola me ne diceste il parer vostro, dalla risposta, dissi, da voi fattami mi parve di scorgervi piuttosto inclinato a credere, che l' opera dovrebbe esser bella, o per lo meno interessante. In fatti, chi non si lusingherebbe che tale non fosse leggendo in quel Giornale che *l' Autore dopo aver dato luminose prove di valor antiquario nel pubblicare ed illustrare con ampia erudizione delle lingue dotte le iscrizioni etrusche, e Romane esistenti in Perugia.... tratto dall' amor della Patria ha voluto percorrere* anche la *Provincia della Storia Tipografica di Perugia del Sec. XV.* facendosi *a provare che questa Città...., ebbe anche il pregio di aver sollecitamente* APPENA *trovata in Alemagna la stampa, e Stamperia,*

e fonditori di caratteri ... che l'A. crede non plausibili ragioni certa edizione, *benchè mancante di data, esser anteriore all'anno* 1471. ec. ec. e si conchiude assicurando, che *gli amatori di questi studj troveranno di che appagare il loro gusto, contenendo questa erudita lettera varie particolari, e curiose notizie* ec. *che devono renderla loro interessante*. (1) chi, dissi, non se ne lusingherebbe favorevolmente dietro una sì calda raccomandazione?

Comunque sia di questa relazione, io voglio ora esporvene un'altra da me estesa per passatempo; giacchè le attuali circostanze mi sospendono, almen per ora, di proseguire nell'ameno trattenimento delle belle arti. Da questa mia esposizione vedrete quanto il mio parere sia lontano da quello del Giornalista, anzi potete prevederlo da questo momento, in cui mi accingo a dimostrarvi: 1°. che l'autore si palesa mal iniziato nella materia, che imprese a trattare, ed ha mancato ad un principal canone della Bibliopea, trascurando di procurarsi la conoscenza delle opere relative al suo soggetto. 2°. che l'A. ha azzardato di appoggiare molte sue asserzioni ad autori che non ha mai veduti, nè esaminati; onde talvolta fa loro dire ciò che non dissero giammai, o tace ciò che dissero all'uopo suo. 3°. che di que' pochi libri (fra i molti da lui allegati) che certamente ebbe tra le mani non seppe servirsene; perlochè talora vede in loro ciò che non c'è, o non vede ciò che v'è, a segno tale, che talvolta taccia perfino d'ommissione qualche autore, e lo taccia a torto. Un lavoro fatto da chi poco pratico della materia non si procurarsene la conoscenza; un lavoro appoggiato ad autorità che non si conoscono, o di cui non se ne sa valersi, qual sorta di lavoro potrà mai esser questo? E se a tutto ciò si aggiun-

(1) Giorn. di Pisa. T. IV. 1806. p. 440.

giungesse ancora qualche difetto di ragionamento, che ne dirette? Tutto ciò A. C. io vi farò toccar con mano mediante l'esame dell'opera stessa, che passo tosto ad intraprendere, e che sottopongo a' vostri saggi riflessi. Che se io lo faccio pubblicamente e senza chiedervene permesso, egli è perchè ho ferma lusinga che questa scrittura potrà render guardinghi i troppo facili a lasciarsi imporre o da un nome celebrato, o dal giudizio d'un giornale; anzi oso sperare, che questa scrittura stessa possa esser anche grata al Signor Vermiglioli medesimo, giacchè la Storia Tipografica di Perugia dovrà aver luogo, per sua asserzione, anche nella Storia Letteraria della sua Patria, che attualmente egli sta scrivendo. Non puoi forse più profittare da' sinceri avvertimenti d'un sol galantuomo, che, non conoscendoti, ti fa giunger all'orecchio il parer suo, di quello fa da migliaja di amici, o di conoscenti, che vincolati da riguardi o di amicizia, o di convenienza, o d'autorità non osano farti sentire, ciò che internamente pur sentono? Per quanto poi spetta alla libertà presami con voi mi lusingo, che non vorrete chiederne ragione a chi è con voi legato coi più dolci vincoli d'una vera, e costante amicizia.

Della Tipografia Perugina del Secolo XV. Lettera di Gio. Battista Vermiglioli al Signor Dottor Luigi Canali P. Bibliotecario Professore di Fisica nell'Università di Perugia ec. Questo è il titolo del libro, impresso *in Perugia* 1806. in 8°.

Tratto dall'amore della Patria, e non dal desiderio di procacciarsi riputazione, ritrovandosi già il Signor Vermiglioli *tutto intento a riordinare una nuova Biblioteca de' Scrittori Perugini, non avea posto in dimenticanza la Storia Tipografica Perugina del Sec. XV.*, *la quale in alcuni articoli di essa Biblioteca dovrebbe aver luogo*: ma siccome di questo lavoro egli si trova *ancora troppo lungi dalla metà*; (*p. III.*) così piacque al nostro A. di anticipare al pubblico le seguenti memorie, indirizzan-

dole al Signor Bibliotecario Canali; il che facendo, proteſta Egli al ſuo amico, *non ſo, che rendervi in gran parte quelle coſe medeſime, che voi, dirò così, mi avete genilmente preſtate.* (*p. V.*)

Da ciò che vi andrò in ſeguito eſponendo, mi luſingo che accorderete meco, a tenervi ben lontano dal credere, che queſte eſpreſſioni abbiano a prendersi in ſenſo rigoroſo, ma puramente come un tratto eſuberantiſſimo di riconoſcenza: poichè ſe veramente foſſe ſtato fatto dal Signor Canali un preſtito al Signor V. in sì larga miſura, io ſono d'avviſo, (e lo ſarete in appreſſo ancor voi) che ſarebbe ſtato miglior conſiglio il ſargliene piuttoſto ſegretamente, che pubblicamente la reſtituzione.

Perugia, così il Signor V. ſi fa ſtrada alle ſue ricerche, *Perugia non fu ſicuramente delle ultime* (fra le Città Italiane) *ad introdurvi la Tipografia, che anzi, per nominarvene alcuna delle più celebri, l'ebbe prima di Udine, di Trento, non oſtante, che ſieno luoghi aſſai più vicini alla Germania*, (1) *OVE COMUNEMENTE SI CREDE*, (2) *che foſſe ritrovata queſt'arte nobiliſſima ec., di Palermo, Bergamo, Piſa, Siena, Capoa, Lucca, Cremona, ed altre.* (*p. VI. e ſegg.*) E perchè non ſi creda ch'egli poſſa aver ciò aſſerito ſenza fondamento, e non abbia conſultato più libri a tal oggetto, a piè di pagina reca le teſtimonianze de' chiariſſimi Bibliografi Denis, Maittaire, Mercier, Marchand, e Morelli nella Pinelliana.

Per

(1) Subiaco, di cui ſi conoſcono le prime ſtampe in Italia, è egli vicino alla Germania?

(2) Queſta dubbioſa eſpreſſione non rechi meraviglia al lettore. Da un groſſo libro di Memorie Tipografiche uſcito recentemente alla luce, fra tant'altre peregrine notizie, non vi ſi legge che l'arte della Stampa fu inventata nella Provincia Trevigiana?

Prima però di esaminare questa proposizione è d'uopo convenire col Sig. V. sull'epoca dell'introduzione della stampa in Perugia. Qualora adunque non si vogliano abbandonate le regole della buona critica conviene stabilirla sopra una data certa, vale a dire nell'anno 1475. in cui furono impressi i primi libri colà con data. L'A. stesso mostra col fatto esser meco d'accordo, mentre in caso diverso avrebbe portato a più alto grado le pretese del primato Perugino. Sopra questa sicura base si proceda nell'esame.

Perugia, dice l'A., ebbe stamperia prima d'Udine, e qui ci rimanda all'autorità di Denis *Suppl. ad Maittaire pag.* 70. ma nell'opera di Denis nulla sul proposito ritrovasi alla pagina citata, nè in tutto il libro. Proseguiamo.

Perugia ebbe Stamperia anche prima di Trento. Eccone la testimonianza. -- *Loc. cit.* -- cioè Denis pag. 70. e quivi infatti ritrovasi registrato *Tiberini de obitu Simonis &c.* impresso in Trento nel 1476. Ma Denis pubblicò l'opera sua molto prima di Panzer, adunque il Sig. V. dovea ricorrere a questi, dove bensì riportasi dietro Denis il libro sopra riferito, ma coll'aggiunta *Prodiisse hunc libellum ibidem a. 1475. germanice typis Alberti Kunne testatur A. D. Bibliotheca P. 90. pag.* 528. il che avrebbe posto in guardia il Sig. V. dall'asserire sì francamente, che Perugia avesse Stamperia prima di Trento.

Che poi il Sig. V. non abbia veduto Denis, nè gli altri autori a' quali va appoggiando la sua asserzione, n'ho prove sicure. Io già l'ho colto col Tiraboschi in mano, anzi precisamente col tomo V. P. I. dove sta l'*Indice Cronologico delle Città, e Luoghi d'Italia in cui nel Secl. XV. s'introdusse la stampa colla nota de' primi libri in esse stampati*. In fronte a quest'Indice v'è un *Avvertimento* dove l'autore dice: *Nel riferire questi libri io citerò gli autori, sulla fede de' quali io ne parlo; Quelli a' quali non vedrassi aggiunta citazione alcuna, o sono stati da me stesso veduti, o mi sono stati indicati da amici*: il Sig. V. fa valere

ciecamente delle autorità ivi riportate, (1) e senza badar bene all'avvertimento, e nemmeno alle emendazioni, o note fatte dal Tiraboschi alle stesse autorità da lui riportate. Ecco frattanto come il Sig. V. è caduto nell'errore di citare Denis a proposito d'Udine.

Il Tiraboschi all'anno 1476 riporta li due seguenti articoli, ed appunto così disposti:

„ Udine -- Bartoli Lucani Elegia: apud Gabriel Petri.

„ Trento -- Jo: Mattiæ Tiberini de obitu D. Simonis

„ libellus: *Denis Supplem. ad Maitt. p. 70.* „

Ognuno qui vede, che Tiraboschi non ha citata autorità alcuna per Udine; ma riguardo a Trento egli appoggia a Denis. Il Sig. V. però bonariamente credendo che Tiraboschi avesse appoggiati gli articoli di Udine e Trento ad una sola autorità, ti rimanda a Denis per il primato Perugino sopra Udine; autorità che certamente non avrebbe allegata, se avesse avuto quel libro tra le mani; come non sarebbe caduto nell'errore di mal profittare del Tiraboschi se avesse osservato l'avvertimento riportato.

La stampa fu introdotta in Palermo dopo Perugia. Vedi, dice il Sig. V.a -- Maittaire I. *pag.* 333. -- Perugia goda pure il primato sopra Palermo. Ma perchè il Sig. V. ha citato Maittaire che non conosce, piuttosto che Panzer, che ha fra le mani? Che

poi

(1) Non è nuova la smania d'imporre con autorità non conosciute, o mal applicate. In certa operetta uscita non è gran tempo in Padova, e scritta colla buona intenzione d'illustrare questa mia seconda Patria, ho osservato non solo una folla di rispettabili citazioni copiate quà e là, e cogli stessi errori corsi ne' libri da cui furono trascritte; ma ancora, (ciò che è più curioso) per appoggiare l'argomento trattato vi trovai citato un libro dove l'Ab. Amaduzzi *criticò ERUDITAMENTE* le *Origini italiche* del Guarnacci, e dove fece lo stesso il P. Corsini, quando la dissertazione dell'Ab. Amaduzzi là contenuta non è contro Guarnacci, di cui anzi si mostra apologista; nè in quel libro v'è scritto alcuno del P. Corsini, nè questi mai scrisse contro Guarnacci. E' questa una svista, o cos'è?

poi il Sig. V. non conosca Maittaire è facile avvedersene, mentre quando ne trae le citazioni dal Tiraboschi, o dallo Smitt le pagine corrispondono alla II. edizione, e quando le cava dal P. Candeti corrispondono alla prima; perchè il P. Cannet i scrisse dieci anni prima che Maittaire ristampasse il suo libro.

Anche sopra Bergamo pretende il primato Perugia. Ecco l'autorità riportata dal n. A. — Mercier *Suplement &c. pag.* 127. (f). — e quì trovasi infatti registrato *Pajelli Laudatio* 1477. come libro impresso in Bergamo. Ma s'ingannerebbe a partito chi da ciò deducesse, che in Perugia si stampasse due anni prima, e che il Sig. V. avesse veduto l'opera di Mercier. A che rimanda la nota (f) unita alla citazione di Mercier? Amico voglio farvi ridere: prendete in mano il tomo indicatovi del Tiraboschi, ed all'articolo Bergamo vedrete appunto a che rimanda questo segno (f) disavvedutamente trascritto dal Sig. V. In questa nota, non letta dal n. A., il Tiraboschi dice che Mercier andava errato: che *Pajelli laudatio* 1477. non fu stampato a Bergamo ma a Vicenza (1); che andava pur errato Marchand attribuendo a Bergamo *Guidonis Chirurgia* 1498. *&c.* e conchiude confessando che non gli era *avvenuto di trovar un libro, che possa con sicurezza dirsi stampato in Bergamo nel Sec. XV.* Così scrive in quella nota quel Tiraboschi Bergamasco, da cui il n. A. trasse l'autorità di Mercier. Il vantar poi il primato sopra una Città, che non avesse avuto Stamperia nel Sec. XV. sarebbe ridicola pretesa.

Pisa, e Siena ebbero Stamperia dopo Perugia: ma quì il n. A. antepose le autorità di Marchand e Denis, a lui sconosciute, a quella di Panzer, benchè questi riferisca edizioni anteriori alle riportate da que' Bibliografi.

Il

(1) Quest'errore di Mercier fu anche notato dall'Audiffredi nelle Italiche, ed anche dal Panzer dietro Tiraboschi: libri adoperati dal Sig. V.

Il Tiraboschi tratto in errore dal Marchand riporta all'anno 1489 un libro impresso in Capoa, ond' era ben naturale che in quest' errore cadesse anche il Sig. V. Ma quando scrivea Tiraboschi non era ancor alla luce il *Saggio Storico-Critico sulla Tipografia del Regno di Napoli* del Giustiniani, nè gli Annali d' Panzer. Se il Sig. V. avesse letto almeno questi ultimi, avrebbe inteso che quel *Breviarium Capuanum EDITUM Capuæ* 1489, che dal Marchand si pretese impresso in Capoa, non lo è altrimenti: che quell' *EDITUM* quì non significa stampato, e che Panzer in ciò si accorda con Giustiniani, rimettendo il lettore alla di lui opera, *ubi recte quidem monetur Sec. XV. Capuæ nullam adhuc extitisse officinam typographicam, Breviariumque hoc potius Matth. Moravo, vel alio typographo Neapolitano dandum esse.* (*t. 4. p. 269.*)

Se non avessi scoperto il fonte, da cui il n. A. va traendo le autorità degli autori da lui non mai veduti, non m' avrei immaginato giammai come per accennare il primo libro impresso in Lucca s' avesse a rimandare il lettore a - Morelli *Bibliot. Pinel. I. p. 193.* - dove sta registrato *Tarsagni disputatio fol. Lucæ* 1491. senz' altra indicazione; il che certamente non significa che questo libro fosse il primo colà stampato. Io non rimanderò il Sig. V. alle *Congetture del March. Sardini sopra una antica stampa* che si suppone fatta in Lucca nel 1468; ma dirò bensì, che se avesse aperto il Panzer, avrebbe osservato delle stampe fatte in Lucca fino dal 1477., e che se avesse avuto la Pinelliana fra le mani avrebbe imparato, che la citazione di Tiraboschi sta bene riferita a Nozano luogo del Lucchese, ma non già a Lucca.

Finalmente l' A. sostiene il primato di Perugia sopra Cremona coll' autorità di Marchand, il quale dietro Maittaire riporta un edizione quivi fatta nel 1492., Fedele sempre al Tiraboschi ne ritrae a puntino la citazione così -- Marchand *pag. 86. ec.* (1). -- Già, A. C., avete imparato che quel segno (1) rimanda

ad

ad una nota, che non si può leggere che nel Tiraboschi: nota non avvertita dal Sig. V., e che rimette le prime stampe di Cremona ad un epoca più rimota di quella di Marchand. Ma se il n. A. in luogo di appoggiare a Marchand avesse fatto ricorso a due libri che sono in suo potere, avrebbe conosciuto, che in Gremona si stampò almeno tre anni prima di Perugia; e come Scritore della Storia Letteraria di Perugia avrebbe pure appreso, che il primo libro impresso in Cremona fu un'opera appunto d'uno scrittor Perugino. Dall' Audifreddi (*italicarum*), (1) e dal Panzer (2) certamente viene riferita l'edizione seguente: *Lectura Angeli de Perusio super I. &c. Impressa & completa fuit per &c. Cremonae sub anno &c. 1472. die Martis 26. Januarii.* Questo libro esiste in una Libreria da cui il Sig. V. trasse notizie per le sue memorie Tipografiche, cioè in quella già di Felino Sandeo, ora della Cattedrale di Lucca. Adunque in Perugia non si stampò prima di Cremona; il n. A. non conosce Marchand da lui citato; nè seppe servirsi di Tiraboschi, d'Audiffredi, e di Panzer. L'esame dell' introduzione è finito. *Ab ungue leonem.* Voi avete avuto la pazienza di leggerlo, ma io ne ho avuta più di voi nel compilarlo. Passo a rendervi conto dell' opera; accompagnatemi, vi prego, colla vostra solita cortesia.

Dà principio il n. A. alle memorie tipografiche di Perugia, scrivendo al suo amico: *io porto opinione, che si abbiano da incominciare da un opera legale di Filippo Franchi Perugino. Egli è vero*, prosegue, *che l'opera non porta data di anno, ma io vi esporrò le ragioni che m' inducono a ciò credere.*

(pag.

(1) P. 220. (2) V. IV. p. 284.

(*pag. XI*) .... *Essa porta il seguente titolo* = D. Philippi de Franchis de Perusio lectura super tit. de appellationibus. *In ultimo*: explicit lectura super tit. de appellationibus solemniter edita, & expleta per famosissimum utriusque juris doctorem Dominum Philippum de Franchis de Perusio =.... *è in gran foglio, con ampio margine, e buon carattere rotondo, senza numeri, e segnature. Prima*, segue l'A., *d'inoltrarmi a favellare di questa stampa, egli è di mestieri correggere il P. Audiffredi, il quale riferendola nel suo Catalogo delle Edizioni Romane scrisse*: Philippi de Franchis de Imola, *nel quale errore lo seguirono il Denis, ed il Panzer.* (*pag. XII. e XIII.*)

Qui conviene notare, riguardo al preteso errore d'Audiffredi, che facendosi questi ad emendare il Laire per aver registrato il Franchi nelle Edizioni Romane, quando appartiene a Perugia, il Bibliografo Casanattense non fa che scrupolosamente trascriverne il titolo a puntino, e tale quale l'ha riferito Laire (*Romanarum*) alla pag. 194., come lo indicano le doppie virgole („) che stanno in margine al titolo riferito, e come si pratica talora riferendo le parole altrui. Che l'Audiffredi poi sapesse, che il Franchi fosse Perugino, e non Imolese chiaro apparе, osservando che nella descrizione che fa del libro egli ne riporta l'*explicit* sopra riferito, che finisce *de Franchis de Perusio*. Adunque piuttosto che correggere Audiffredi dovea il Sig. V. emendare Laire, di cui è anche l'altro errore di aver registrata quest'edizione fra le Romane.

Egli è pur falso che Denis cadesse nell'errore di chiamare il Franchi Imolese. Se il n. A. avesse avuto in mano quest'opera non avrebbe scritto così, ed avrebbe piuttosto profittato d'un'altra notizia all'uopo suo, di cui a suo luogo. Nè t'imponga ch'egli te ne additi perfino la pagina, perchè la citazione fu ciecamente copiata dal Panzer.

Panzer finalmente, riportando questo libro dietro Laire,

Ro-

(*Romanarum*) Audiffredi, (*Romanarum*) e Denis (1), cadde in imbroglio: cosicchè nel titolo chiamò il Franchi *de Imola*, nell' *explicit* poi *de Perusio*, il che dovea pur avvertire il Sig. V.

Adunque nè Audiffredi, nè Denis hanno bisogno dell' emendazione del n. A. ed il Panzer non si potrebbe che tacciarlo di negligenza.

Altri scrittori poi, legue l' A., *che pubblicarono memorie sull' Istoria Tipografica del Sec. XV. passarono sotto silenzio questa edizione che non conobbero*. Ma da quel Panzer, da cui il Sig. V. ha tratta l' autorità di Denis, come ancora dall' Audiffredi non potea egli apprendere che Laire prima di que' tre Bibliografi avea parlato di quest' edizione? Laire che non avea badato al Monito al lettore, che sta in principio dell' opera, cadde nell' errore di crederla Romana, ma Audiffredi più avvertito di lui, da quel monito compreso che l' opera fu impressa in Perugia da' Stampatori chiamativi da Braccio Baglioni. Il Sig. V. tace quest' errore di Laire, e tace anche il merito di Audiffredi d' aver il primo vendicato a Perugia questo libro, ma riportando questo monito per intero tratto dall' esemplare che si conserva nella già nominata Libreria di Lucca, che fu di Felino Sandeo, senza più lo commenta, onde la crederesti osservazione da lui per la prima volta resa pubblica.

Facendosi quindi il n. A. a ricercare *in qual anno precisamente* facesse *Braccio venire in Perugia gli Stampatori per far imprimere le opere del Franchi*, giustamente conviene che nè da

qua-

(1) Denis nel titolo tace la Patria, ma nell' *explicit* riporta il *de Perusio:* ed alla pag. 467. riportando l' edizione di Venezia 1496. (non 1495) anche nel titolo aggiunge *de Perusio*.

queſte, nè *da quel monito medeſimo niun indizio abbiamo, che ne poſſa indicare un' epoca preciſa*. Tuttavia prende coraggio, e così ragiona: *Quante volte però vogliamo noi eſſer perſuaſi, non avendo ragione in contrario, che egli ve li chiamaſſe innanzi la morte del Franchi medeſimo, poichè in quel preloquio niuna coſa ci addita, che il Franchi foſſe paſſato al numero dei più, ſi dovrà dire, che egli ve li chiamaſſe prima del* 1471. *in cui il Franchi poſe termine a' ſuoi giorni*. (*p. XVIII.*)

Adunque, perchè in quel *preloquio niuna coſa ci addita, che il Franchi foſſe paſſato al numero de' più* ſi dovrà arguire che que' Stampatori foſſero chiamati in Perugia prima della ſua morte? In quel preloquio non ſi legge il nome del Franchi, e ſolamente ſi dice che Braccio Baglioni chiamò in Perugia de' Stampatori *ut tractatum hunc de appellationibus, opus quidem utiliſſimum imprimerent*. Ragionando alla foggia del Sig. V. non ſi potrebbe egualmente dedurre (e forſe con meno inverisimiglianza) che que' Stampatori foſſero colà chiamati dopo la morte dell' autore, *poichè in quel preloquio niuna coſa ci addita che il Franchi foſſe* allora tra vivi? Vi diſſi con meno inverisimiglianza, poichè ordinariamente un autore non ſuole abbandonare un parto che vede la luce ſotto i ſuoi occhi orfano affatto, e ſenza dargli un' addio; o ſembra che almeno l' editore, che in quel monito *tante belle coſe* ci diſſe di Braccio Baglioni promotore della ſtampa, non doveſſe tacere il nome dell' autore, qualora foſſe ſtato ancora tra' vivi. Voi già ſapete A. C. che in ſimili occaſioni ſoglionſi avere più riguardi cogli autori viventi, che co' trapaſſati: tanto più che l' opera impreſſa ſotto gli occhi dell' autore dee preſumerſi col conſenſo, e probabilmente coll' aſſiſtenza ſua, onde avrebbe meritato una grata, ed onorevole ricordanza: quindi pel ſilenzio dell' editore, qualora ſi poteſſe avvanzar conghiettura, a me ſembrerebbe più plauſibile quella di creder impreſſo queſto libro dopo la morte,

quel-

quello ſia in vita dell' autore. In fatti io avea già condotto a fine queſte mie oſſervazioni quando mi riuſci di aver ſotto gli occhj un altra opera d' un claſſico Giureconſulto Perugino impreſſa in Perugia da' Stampatori chiamativi a bella poſta da Braccio Baglioni. A queſta precede lo ſteſſo monito antepoſto all' opera del Franchi parola per parola, tranne il titolo del libro, e la giunta del nome dell' autore, onde anche in queſto caſo *niuna coſa ci addita che foſſe egli paſſato al numero dei più*. Ragionando adunque alla maniera del Sig. V. *ſi dovrà dire che* Baglioni *chiamaſſe* que' ſtampatori prima dell' anno *in cui* queſt' autore *poſe termine a' ſuoi giorni*? Vedrete in ſeguito, che ſe queſto argomento valeſſe, Perugia avrebbe il vanto d' aver avuto la Stamperia prima dell' anno 1400.

Ma temendo forſe il n. A., che l' epoca da lui contemplata non poteſſe ritrovare in alcuni buon accoglimento, vorrebbe almeno aſſicurare a queſt' edizione il primato ſopra le altre Perugine, e così ragiona: *che ſe anche dopo la ſua morte ſi voleſſe credere impreſſa l' opera del Franchi, dal* 1471. *al* 1475. *in cui ſi ha memoria della prima edizione Perugina con le date, pure qualche anno vi paſsò, ne ſembrerà a voi A. C. molto improbabile, che Braccio entro queſto ſpazio di tempo chiamaſſe in Perugia quegli Stampatori. In quel monito.... ſi dice, come il Baglioni chiamò a ſe quegli artefici, avendone perfettamente riconoſciuto quanto vantaggio ridondava alla letteratura, non meno che al pubblico Liceo dell' opera loro, circoſtanza a mio parere, che tanto non ſi ſarebbe rilevata, ſe da prima foſſero ſtati in Perugia quegli artefici ad eſercitar la loro profeſſione. Per non dare a queſt' edizione il primato fra le Perugine, converrebbe ſupporre, che Braccio aveſſe chiamati in Perugia gli Stampatori negli ultimi due anni all' incirca della ſua vita, eſſendo egli morto nel* 1479. (*p. XIX.*)

Io qui non entrerò nell' eſame, ſe quelle parole del monito baſtino a far credere queſta la prima edizione di Perugia, dac-

che

che Audiffredi, e Denis che lo leſſero, e dietro loro Panzer ſoltanto ſtabilirono che il libro fù impreſſo in Perugia; ma riguardo l'epoca ſaggiamente ſi limitarono a dire eſſere ciò certamente avvenuto prima del 1479. in cui morì Braccio Baglioni: nè quel monito (che più innanzi riporterò per intero) ſembra abbia fatto preſſo que' Bibliografi l'effetto, che fece al noſtro Scrittor Perugino. Se non che Denis, oltre le autorità di Laire, e d'Audiffredi, avendone già veduto un eſemplare nella Libreria Ceſarea di Vienna, ed un altro in quella di S. Dorotea nella ſteſſa Città, ſoggiunge: *exemplo cuidam adſcriptus an. 1476.* Queſta nota avrebbe dovuto aver luogo nell'opuſcolo del Sig. V. con li dovuti commenti, ſe foſſe ſtato vero ch'egli aveſſe avuto tra le mani l'opera di quel Denis, che in queſto articolo del Franchi preteſe di correggere.

Laſciando adunque ad altri queſta diſcuſſione, noterò ſolamente che, concedendo che l'edizione fatta foſſe dopo la morte dell'autore, e ſuppoſto il ſuo primato, non v'è ragione di circoſcriverne l'epoca dal 1471 al 1475. mentre il Franchi potè beniſſimo eſſere ſtato impreſſo nello ſteſſo anno 1475, in cui ſi ſtamparono libri con data, ſenza pregiudizio del ſuo primato: come per lo contrario potrebbe eſſer ſtato ſtampato nello ſteſſo anno 1475 ſenza goderne la primazia: onde non veggo la ragione per cui *per non dare a queſta edizione il primato* conveniſſe *ſupporre che Braccio* (che morì nel 1479) *aveſſe chiamati in Perugia gli Stampatori negli ultimi due anni della ſua vita.* Voi vedete che baſta poca aritmetica, anzi baſtano le ſole dita a far queſto calcolo.

Nè crediate già per queſto, che il n. A. abbia abbandonato il penſiere di ripetere l'epoca dell'edizione del Franchi prima del 1471. *Finalmente*, ſegue egli rivolto al Sig. Canali, *ſe voi rifletterete meco, che nel 1470 ſi ſtampava già in Foligno, ove in caſa di Emiliano Orſini Gentiluomo di quella Città ſi pubblicò:*

Leo-

Leonardi Aretini de bello Italico adverſus Gothos, *e lo Stampatore ne fu Giovanni Numeiſter, che quì ſi dice* Theutonicus, (notate bene) *ed in altra edizione ſi dice* Alamanus; *comprenderete la facilità con la quale un sì bello; ed utile ritrovato, potè bene paſſare in quel tempo medeſimo a Perugia, ... e molto più, che di quei tempi; queſti artefici giravano per le Città con le loro officine; ed i loro arneſi.* (*p. XX.*) L'inſuſſiſtenza di queſta deduzione è facilmente compreſa da chiunque ſia un pò iniziato nella Storia Tipografica; per diſpenſarmi dal dimoſtrarla cogli eſempj: mi limiterò piuttoſto ad invitare il n. A. a leggere gli Annali, e le Storie Tipografiche colla carta Geografica alla mano per perſuaderſene: L'Aretino poi impreſſo a Foligno nel 1470, per cui il Sig. V. allega l'autorità d'Audiffredi *Ital.* pag. 396., non ſolo fu impreſſo in caſa d'Emiliano Orſini, ma egli ancora ne fu uno degl' impreſſori: *Hunc libellum*, vi ſta ſcritto in fine; *Emilianus de Orſinis Fulginas & Johannes Numeiſter theutunicus*: (*ſic*) (notate bene) *ejuſq. ſotii feliciter impreſſerunt Fulginei in domo ejuſdem Emiliani* &c. così l'Audiffredi al luogo citato dal n. A. Ma che dite della curioſa oſſervazione che *Numeiſter quì ſi dice Theutonicus; ed in altra edizione ſi dice Alamanus?* Notaſte quel (*ſic*) dall'Audiffredi poſto dopo *theutunicus*, per dinotare, che in fatto così ſta ſcritto in luogo di *theutonicus?* Scometterei che il Sig. V. ha interpretato quel (*ſic*) come un avvertenza, che quì Numeiſter ſi chiama *Theutonicus*, e nelle Epiſtole familiari di Cicerone, che vengon dietro riportate; *Alamanus*. Se queſto non fu il motivo di fare queſta ridicola oſſervazione; qual altro ſi potrebbe immaginarne? Queſte ſono, a giudizio del Giornaliſta Piſano, le prove che Perugia *ebbe il pregio di aver ſollecitamente appena trovata in Alemagna la ſtampa, e ſtamperia, e fonditori di caratteri*; queſta è l'edizione che *l'A. crede con plauſibili ragioni eſſer anteriore all'anno* 1471.

Vi indicai poco fa, un'altra edizione di Perugia, che ha tutti gli attributi di quella del Franchi: opera legale, d'autor Perugino, ſtampata in Perugia da Stampatori chiamativi a tal fine dallo ſteſſo Braccio Baglioni, che è preceduta dallo ſteſſo monito dell'editore, e che ſembra anche corriſpondere all'altra nella diſpoſizione tipografica, per quel poco che ne diſſe il Sig. V. Eccovi il titolo, e la deſcrizione del libro. *Baldi de Ubaldis de Peruſio commentaria in Sextum Codicis*. E' in foglio, di carattere rotondo, a due colonne di linee cinquanta; mancano le iniziali, le quali nell'eſemplare da me avuto ſott'occhio ſono ſtate ſupplite con colori a mano: non v'è numerazione di carte, non regiſtro letterale, non richiami: ma dal regiſtro verbale, che ſta in fine ſi può calcolare che il libro è compoſto di 332 carte, il che appunto corriſponde anche alla numerazione fattavi a mano, aggiungendovi le bianche. La carta è ſodiſſima, ed è di tre marche differenti: quella d'un Cappello prelatizio è più frequente: un'altra è d'una croce ſopra una cifra, che corriſponde alla figura d'una cetra; la terza ha un moſtro volante. La pagina *recto* della prima carta è bianca, e la *verſo* contiene il monito, che riporterò appreſſo. Segue l'opera ſenz'ulterior titolo, in fine della quale ſi legge: *Explicit lectura Sexti libri C. editum per excellentiſſimum utriuſq. juris doctorem dominum Baldum de Ubaldis de peruſio*. Nella pagina *verſo* ſta impreſſo il regiſtro verbale, che riporta le prime parole di ciaſcun foglio: l'ultima carta è del tutto vuota. L'eſemplare che ho deſcritto eſiſte nella Libreria di queſto inſigne Capitolo Padovano, dove per corteſia del Sig. Canonico Ferdinando Maldura, che n'è degniſſimo Bibliotecario, ebbi agio di collazionare l'Avviſo premeſſo all'opera del Franchi con queſto di Baldo. Io qui riporterò il primo come ce lo dà il Sig. V. (*p. XIV.*), e fra parenteſi ed in altro carattere noterò le varianti, (od errori) e le ſoſtituzioni come ſtanno nel ſecondo.

Quan-

Quantum bonarum artium, ſtudiis adjumenti afferat præclarum, & mirabile opificium litterarum imprimendarum, omnes diverſarum diſciplinarum ſtudioſi (ſtudioſe) *plane jam intelligunt, atque perſpiciunt. Quorum enim inopiam ante paciebantur, nunc maximam librorum habent Copiam, & qui prius mendoſiſſimi erant, nunc non niſi emendatiſſimi eſſe poſſunt, ut non alienum ſit credere hoc tantum* (tam) *præſtantiſſimum opificium divino pocius munere ætati noſtræ conceſſum, quam humano ingenio excogitatum fuiſſe. Hujus artificium,* (artificii) *commoditatem maximam, ac ſtudio Peruſino perneceſſarium* (perneceſſariam) *conſiderans nobiliſſimus, ac præſtantiſſimus Vir Brachius Balionus,* (Balionius) *ſua cura, ac diligentia, homines hujus artis peritos, in hac Civitate* (hanc civitatem) *accerſiri curavit, conduxitque eos, ut tractatum hunc de appellationibus opus quidem utiliſſimum imprimerent.* (ut hæc Baldi de Ubaldis de Peruſio commentaria imprimerent) *Quæ res ſtudio quidem Peruſino utilitatem maximam, Civitati vero honorem, & gloriam apparet* (affert). *Quare merito laudandus eſt Brachius, qui ſemper vigilavit, ac laboravit Civitati ſuæ ea præſtare quæ ad ipſius emolumentum, ac famam pertinere viderentur, optimi civis de patria benemerendo, clariſſimi vero viri gloriam patriæ quærendo officio fungens. Si quidem foris in re militari, in qua ab ineunte ætate verſatus eſt, multa ita geſſit egregie, ut ſibi, ac poſteris ſuis famam vindicaverit immortalem. Domi vero, ac pacis tempore ludos Equeſtres magnificentiſſimos ſæpius celebravit. Spectacula ad voluptatem parata pompa, & impenſa maxima populo edidit, ut ſic ſplendorem familiæ ſuæ non ſolum conſervaſſe, ſed etiam auxiſſe videatur. Familia enim Balionum, & vetuſtiſſima eſt, & nobiliſſima utque a Gottofredo* (Gotfredo) *Balionio Imperatore Romano, originem traxiſſe dicatur, quæ tot per omne tempus, ut in re militari, & in omni genere virtutum præſtantes viros habuit, ut acceptam ab Imperatore nobilitatem, dignitatemque, ſemper reti-*

nuerit, majorum itaque ſuorum veſtigia, qui de Republica optime meriti fuerunt, immitatus (imitatus) *Brachius, cum multa alia pietatis officia, tum hoc, & nuper quod maximum eſt, & ampliſſimum beneficium Patriæ conferre curavit. Qua propter utriuſque Juris ſtudioſi ingentes ſibi gratias agere debent, quandoquidem opera factum eſt, ut tanta hujus utiliſſimi operis* (Commentariorum Baldi) *copia haberi poſſit, ac etiam ampliſſime ab omnibus commendandus eſt, ut intelligens ſe mentis* (meritis) *laudibus non defraudatum promptior efficiatur* (efficiatur) *ad ea procuranda, quæ patriæ utilitatem, atque honorem afferre poſſunt.*

Da queſti due avviſi ſappiamo a buon conto, che Braccio chiamò in Perugia de' Stampatori perchè vi ſtampaſſero ad uſo dello Studio Perugino que' due teſti del Franchi, e di Baldo. Ma queſti due libri ſono i ſoli che portano in fronte lo ſteſſo Monito? E' queſto baſtante per iſtabilire che prima non foſſe ſtato impreſſo alcun altro libro in Perugia? A quale di queſte due edizioni conviene, almeno fra loro, il primato? Quando Braccio chiamò que' Stampatori in Perugia? Io laſcio queſte diſcuſſioni a chi convengono, vale a dire allo Scrittore della Storia Letteraria di Perugia, dove ſiamo in diritto di attendere l'argomento della Tipografia Perugina del Sec. XV. trattato con miglior impegno: baſtando a me d'aver dimoſtrato inſuſſiſtente il motivo per cui ſi vorrebbe far credere che que' Stampatori foſſero chiamati in Perugia *prima del* 1471. *in cui il Franchi poſe termine a ſuoi giorni*; oltrechè quel motivo medeſimo ci condurrebbe all'erronea conſeguenza che vi foſſero ſtati chiamati *prima* dell'anno 1400. *in cui* Baldo *poſe termine a ſuoi giorni*. Si fa cenno di queſta Perugina edizione ſul fine di quella di Bologna 1477. fatta da D. Lapis, il quale chiama la ſua *cum emendatione optima poſt PERUXINAM ac Mediolanenſem*, come riferiſce Denis p. 72.

Quell' amore, che i Perugini portavano allo Studio della

Giu-

Giuriſprudenza,... fu cagione, dice l' A., *che i primi Stampatori capitati in queſte noſtre parti intraprendeſſero a ſtampare trattati legali. Fra ſeſſanta, e più Città, e luoghi d' Italia, ove s' introduſſe la ſtampa, in queſto Secolo, ſe ſi toglie Napoli, e Piſa, appena un' altra ſe ne troverà, ove per la prima volta s' imprimeſſero trattati legali*; (*p. XXI. XXII.*) e quì il Sig. V. per Napoli e Piſa allega le autorità di Marchand, e Mercier dietro Tiraboſchi. Se il N. A. ſi porrà a ſvolgere con attenzione gli Annali e Storie Tipografiche, potrà da ſe medeſimo facilmente convincerſi dell' inſuſſiſtenza della ſua propoſizione; la quale, ſenza pregiudizio della ſua Patria, potea pur riſparmiare. Per me certamente non ho tempo da perdere ulteriormente ſenz' utile, o per lo meno ſenza qualche diletto.

Fra queſte opere legali la prima che ſi conoſca impreſſa in Perugia con data è *quella intitolata*; Lectura Bartholomei de Saliceto ſuper novo Codice, *la quale ſi ſtampò nell' anno 1475. in foglio, ed in carattere rotondo Romano. Queſto è il titolo che ce ne hanno dato prima il Laire, ed il Panzer dietro di lui. Ma io ſuppongo che ſi abbia a leggere* ſuper nono. *Difatti la prima opera, che ſcriſſe Bartolommeo fu il Comento ſul nono libro del Codice, e come egli ſteſſo dice, lo ſcriſſe* Patavii in Studio 1383, *ove il Tiraboſchi, che molto parla di lui, oſſerva che dee leggerſi* 1373. *Il Laire, che, come vi diſſi, fu il primo a riferirla, moſtrò di averla veduta nella Biblioteca di S. Andrea della Valle, nè mi è noto, che altri la riferiſca oltre il Panzer; laonde non avendo io comodo di poter conſultar l'opera medeſima, e privo di altre ſicurezze mi aſterrò di produrre ulteriori giudizj.* (*p. XXII. e ſegg.*)

L' errore *ſuper novo*, in luogo di *ſuper nono* è del Laire, ma il Sig. V. non potea ſaperlo, perchè non conoſce le opere di queſto autore, (e lo vedremo più innanzi) e ſe ne ha citata per fino la pagina, fu perchè copiò la citazione, e le altre notizie dal Panzer, Ma non potea errar Panzer nel ricopiare Laire?

Queſt' errore però non fu replicato, quando lo ſteſſo Panzer ne' ſupplementi (1) riportò di nuovo queſto libro, come eſiſtente nella Biblioteca Regia di Londra. Riguardo poi all' anno in cui Saliceto ſcriſſe queſt' opera, Tiraboſchi non dice aſſolutamente che debba leggerſi 1373, ma 1375, o alcun altro tra il 1370, e 1374, ne' quali Saliceto leſſe in Padova.

Nè queſta fu la ſola edizione Perugina di queſt' anno 1475, ſegue il n. A., *ma fu anch' impreſſa nella medeſima Città la Grammatica di Salpizio da Veruli. Il P. Audiffredi ſembra eſſere ſtato il primo a riferirla*, (2) *ed il Panzer ſulla fede di lui, i quali dandocene il ſeguente titolo, vi aggiungono anche la data dell' anno* 1475, *e del luogo, le quali mancano ammendue*. Johannis Sulpitii Verulani de arte Grammatica opuſculum compendioſum, Peruſie MCCCCLXXV. *Ma ſi fa intanto eſſere queſta edizione Perugina di queſt' anno* 1475, *perchè lo ſteſſo Sulpizio da Veruli in altra edizione che fece di queſta ſua Grammatica all' Aquila nel* 1483, *col medeſimo titolo, in una ſua ſeconda lettera dedicatoria a Falcone Sinibaldo, gli dice di averne fatta un' altra in Perugia nel* 1475. (*pag. XXIII.* e *ſeg.*)

Non dall' edizione dell' Aquila 1483, ma dalla Romana 1482 ſi deve ripetere il documento, perchè l'edizione prima fu fatta in Perugia, non eſſendo quella che una *mera repetitio* di queſta, come ſcrive Audiffredi: coſicchè le parole con cui principia la prima epiſtola a Falcone Sinibaldo *Secundam horum librorum editionem* benchè ripetute nell' Aquilana (e nelle poſteriori) con-

ven-

(1) T. IX. p. 270. Al Sig. V. non ſi può chieder conto di Panzer oltre il IV. tomo, perchè non ha moſtrato averne avuto in mano gli altri.

(2) Dell' eſiſtenza di queſt' edizione Perugina ſenza data avea già parlato fino dal 1779. il Mittarelli nell' Appendice alla Biblioteca de' Mſſ. di S. Michele di Murano Col. 439.

vengono bensì alla Romana 1481, ma non a quella dell'Aquila 1483. E' poi falso che Sulpizio nella seconda lettera allo stesso Sinibaldo dica d'aver fatta la prima edizione nel 1475. Riprenda, di grazia, il Sig. V. l'opera dell'Audiffredi in mano, e rileggendola con più attenzione vedrà bensì che Sulpizio *in secunda Epistola ad eumdem Sinibaldum, primam suæ grammaticæ editionem Perusinam vocat*, ma che per nulla in questa epistola si parla dell'anno in cui fu fatta. Anche il Mittarelli dice, che ivi Sulpizio *memoras precedentem librorum suorum grammaticorum Perusinam editionem*; e nulla più. (1) Leggonsi bensì alla pag. 7. dell'Audiffredi citata dal Sig. V., immediatamente dopo le riportate, le parole seguenti: *quæ editio, uti liquet ex exemplo Casanat. jam extabat anno* 1475. *uti suo loco demonstrabitur*; e così ne viene che dall'esemplare esistente nella Casanattense e non da altri, non dalla seconda lettera di Sulpizio l'Audiffredi trasse notizia, che questa prima edizione di Sulpizio *esisteva*, (non che fu fatta) nell'anno 1475.; il che prometteva di dimostrare a suo luogo, cioè nel tomo II. delle Italiche all'articolo di Perugia, ma che fatalmente non potè poi eseguire, com'è noto, per esser mancato a' vivi. Anche nell'Indice l'Audiffredi alla p. 450. riferindo questo libro, per indicare l'incertezza della data dell'anno la pone fra parentesi: *editio Perusina* (1475.). Se adunque il Sig. V. avesse bene intese le parole dell'Audiffredi avrebbe potuto procurarsi qualche lume intorno a quel documento annesso all'esemplare della Casannatense, per cui *liquet* che *jam extabat anno* 1475: tanto più che da quella stessa Biblioteca ebbe l'opportunità di avere la descrizione del libro e la copia della dedica datata *Perusiæ*

se-

(1) Appendix ad Bib. Cod. Mss. col. 439.

ſeptimo idus Aprilis, (1) che riporta per intero, (*p. XXV.*) quantunque non tanto intereſſante al ſuo oggetto, quanto ſarebbe ſtata la ſeconda lettera dedicatoria della ſeconda edizione, ch'è un documento neceſſario per provare, che la prima edizione fu fatta in Perugia. Se il Sig. V. ſe lo aveſſe procurato non ſarebbe caduto nell' errore di far dire a Sulpizio ciò che non diſſe. (2)

Paſſando al ſeguente anno 1476, due altre edizioni riporta il n. A. *poco note agli eruditi, ed a chi ha ſcritto Annali, e Storie Tipografiche*. Quindi in primo luogo vengono *i Digeſti veteris lib. XXIV cum gloſſis &c.* da lui *con ogni diligenza eſaminati*, dietro la quale eſpreſſione chi s'aſpettaſſe una diligente deſcrizione tipografica del libro ſi rimarrebbe burlato; poichè dopo averne riportato l'*explicit*, e quattro verſi di Sulpizio che lo ſeguono, chiude la ſua relazione colla ſeguente data; *Henricus Clayn Ulmæ vetuſta, & nobiliſſima Germaniæ Civitate*

or-

(1) Se a quel *Jam extabat anno* 1475 ſi trovaſſe per caſo unita anche la data del Meſe, e queſta foſſe anteriore a' 7. di Aprile, il Sig. V. avrebbe potuto ſpinger certamente ad anno anteriore l'impreſſione del libro. Sulpizio a buon conto (ſe crediamo al n. A.) non ſolo nel 1475 era in Perugia, ma v'era fin dal 1473. *ſe pure non vi era fin dal* 1470.

(2) Per avviſo d' Audiffredi le due indicate lettere di Sulpizio che trovanſi nella Romana 1481., ſono ſtate ripetute nell' edizione dell' Aquila 1483, nella Romana 1490 ed anche in una che crede Veneta del Secolo XVII. In un Catalogo degno di ogni fede ne trovo riferita un' altra fatta nel 1485 ſenza nota di luogo e di Stampatore, ed è veriſimile che vi foſſero ancor quì ripetute. Quella di Venezia 1504 di Giovanni da Trino non n'è ſenza, poichè da eſſa il Mittarelli (*l. c. col.* 437) traſſe copia della prima Epiſtola, e fece l' eſtratto della ſeconda.

prtus. In Augustæ urbe Perusiæ hunc librum diligenter impressit an. dom. M.CCCC.LXXVI. tertio Kalendas Majas, Pontificatusque D. Sixti Papæ IIII. &c. Valete. (*p. XXVI.*) e con quest'addio s'accommiata senza dirti nemmeno in qual forma sia questo libro, da lui *con ogni diligenza esaminato.*

L'altra di quest'anno è una *edizione novissima, e fino ad ora incognita a tutti gli Scrittori, ed Annalisti di questo ritrovato* (*p. XXVIII.*) Qual avveduto Bibliografo avrebbe mai avvanzata tale espressione? Non era più conveniente e ragionevole il dire che quest'edizione, per quanto egli si sappia, non fu riferita da alcun Scrittore?

Io dovrei qui riportarne il titolo, ed il finale secondo ce li da il Sig. V., ma siccome in questa lezione si trovano delle negligenze, e delle ommissioni, così per maggior economia di scrittura ho creduto bene, dietro un esemplare che esiste in questa pubblica Libreria di Padova, aggiungervi le principali ommissioni fra parentesi, e rettificare qualche negligenza nel contesto. *L'opera dunque*, dice il Sig. V., *porta questo titolo* Excellentissimi (ac famosissimi) utriusq. juris doctoris Domini Benedicti de Perusio Consilia utilissima, ac cotidiana super materia ultimarum voluntatum feliciter (incipiunt), *Innanzi non precede alcun monito, o prefazione, ed incomincia subito dal primo Consiglio fino al CLXVI. L'edizione è in foglio grande, con ampio margine, senza numeri, registri, e segnature,* (1) *e tutta l'opera termina*: Excellentissimi ac Famosissimi V. I. Monarce Domini Benedicti de Benedictis de Perusio Consilia utilissima & cotidiana super ultimis voluntatibus Perusii impressa feliciter explicit.

(1) Registro, e segnatura suonano lo stesso. Forse l'A. sotto uno di questi due nomi, che spesso accoppia, intende di notare li richiami (*custodes*).

pliciuit. Laus Deo Sub anno a Nativitate Domini Milleſimo quadringenteſimo ſeptuageſimo ſexto; die vero XXVII. Menſ. Iunii. -- *Non ſi legge in queſta edizione il nome del Tipografo.* (*p. XXIX.*)

L' eſemplare deſcritto dal Sig. V. eſiſte nella pubblica Libreria di Perugia; ma, ſe la ſua deſcrizione è eſatta, quell' eſemplare è ſenza dubbio imperfetto. Io vi deſcriverò queſto libro dietro l'eſemplare di Padova, per quanto occorre ſolamente a conoſcer la ſua perfezione.

A buon conto chi prende queſto libro in mano per farne la deſcrizione s' accorge ſubito, che alla carta, in cui è impreſſo il titolo riportato, dee precederne un' altra, perchè chiamata dalla corriſpondente. Queſta carta adunque, (che è la prima), o è bianca, o contiene qualche coſa di ſtampato. Sia nell' uno o nell' altro modo, chi ne fa la deſcrizione deve renderne conto: e ſe mancaſſe deve pure avvertirlo, ſpezialmente ſe non ſi ſapeſſe, coſa queſta carta contenga. Queſta prima carta eſiſte nell' eſemplare di Padova, ed è bianca: laonde ſe anchè mancaſſe in quello di Perugia, per tal conto potrebbe tranquillizarſene il poſſeſſore. Ma ſe anche nel Padovano eſemplare mancaſſe queſta carta non ſi potrebbe dubitare che foſſe bianca, poichè il regiſtro verbale, che ſta impreſſo nell' ultima carta del libro, e che ſerve di guida per rilevare s' è perfetto, dice: *prima carta vacat*. La prima carta, adunque, è bianca. La ſeguente ha in fronte il titolo riportato, ed immediatamente ſeguono li conſulti, che ſono CLXVI. (1) Dopo l' ultimo ſi leg-

ge

(1) Il Sardini nelle *Congetture ſopra un antica ſtampa di Lucca* già ricordate (pag. 70. 71.) ci fa ſapere, che Benedetto Capra (cioè Benedetto Benedetti detto il Capra) ſcriſſe un

ge l' *explicit* ſopra riferito: ſegue l' ultima carta, che *recto* ha, come diſſi, il regiſtro verbale del libro, e *verſo* è bianca. Dopo tutto ciò, nell' eſemplare di Padova ſtanno aggiunti altri quattro foglj, tre de' quali contengono il Repertorio dell' opera; in fine del quale ſi legge: *Repertorium ſeu tabula ſuper toto preſenti opere feliciter finit*; indi il *Regiſtrum tabulæ*. L' ultima carta è bianca. Queſto Repertorio potrebbe forſe eſſere ſtato pubblicato dopo l' opera, e però non trovarſene forniti tutti gli eſemplari. Quindi quello di Perugia (1) potrebbe eſſer conſiderato compiuto, ſe foſſe anche mancante di queſta giunta. Ma ſe mancaſſe della prima o dell' ultima carta non accennate dal Sig. V. sarebbe certamente imperfetto. Vi ſieno però, o non vi ſieno queſte mancanze, è chiaro che il n. A. non l' ha bene deſcritto, mentre la prima e l' ultima carta doveano eſſere certamente dinotate, tanto ſe eſiſteſſero in quell' eſemplare, quanto nò: mentre la loro dovuta eſiſtenza appare dalle carte corriſpondenti.

Prima di paſſare innanzi, proſegue a dire il n. A. al Sig. Canali, *io voglio moſtrarvi come tutte le accennate edizioni Perugine furono aſcoſe al ch. Tiraboſchi, poichè nel ſuo* Indice Cronologico delle Città e de' Luoghi d' Italia, in cui nel Sec. XV. s' introduſſe la ſtampa, colla nota de' primi libri in eſſe ſtampati, po-

---

Conſulto ſulle Rappreſſaglie per la Repubblica di Lucca, ma che *fra i* 160 di queſto autore *impreſſi in Pavia fino il* 1498, de' quali avea veduto l' ed. di Lione, queſto non ſi ritrovava. Lo ſcrittore della Storia Letteraria di Perugia ſaprà valutare queſta oſſervazione.

(1) S' intende dell' eſemplare della Libreria pubblica deſcritto dal Sig. V. Ciò ſi avverte perchè in un P. S. alla ſua lettera accenna d' averne ritrovato un' altro preſſo un privato di Perugia.

poſto in ultimo alla P. I. T. VI. della ſua Storia letteraria, non dà a Perugia alcuna edizione prima del 1477. ſulla fede del Manſi preſſo il Fabricio, nella quale occaſione poteva anche riferire l' autorità del Denis, altre volte citato in queſt' indice, ſulla cui fede la riferiſce anche il Panzer; che ſe poi aveſſe fatto oſſervazione nell' opera del Laire, e nell' Audiffredi, che pur vedo aver citati in queſto luogo, avrebbe ritrovato edizioni anteriori a quella, di cui ſono per parlarvi, la quale egli pone in primo luogo fra le Perugine. (*p. XXIX. e ſeg.*)

Che vi pare, amico, dell' ingratitudine del Sig. V. verſo il Tiraboſchi, anzi verſo quel ſuo Indice Cronologico, che gli fu tanto benefico per citare i Maittaire, i Mercier, i Marchand, i Denis, i Morelli ſenz'averli veduti? Fuori di burla: ſi potea fare allo Storico dell' Italiana letteratura un accuſa più infondata? Eppure, vi ricorderete, che il Giornaliſta Piſano ha dato rilievo a queſta diceria. Ebbene armiamoci di pazienza ed eſaminiamola.

Chiedo, di grazia, allo Storico letterario di Perugia in qual anno lo Storico della Letteratura Italiana ſtampò quell' Indice Cronologico? — nel 1790 — Quante delle *accennate edizioni Perugine* erano note a quell' epoca? — Faccia pure paſſare e ripaſſare la raſſegna alle edizioni fin quì riferite, ma ſarà coſtretto confeſſare, che quando Tiraboſchi ſtampò quell' Indice non eran note edizioni di Perugia anteriori a quella del Corneo da lui riportata. Facciamo frattanto noi queſt' eſame — *de Franchis.* — (*p. XII.*). Queſta edizione è ſenza data, onde non potea aver luogo in un Indice Cronologico, in cui dovea eſſer regiſtrato ſoſamente il primo libro impreſſo in una data Città con data certa. — *De Salicetо* impreſſo nel 1475. (*pag. XXII.*) Chi fù il primo a far conoſcere queſt' edizione? Laire nell' Indice de' libri del Card. di Brienne ſtampato a Sens nel 1791. vale a dire un' an-

no

no dopo che Tiraboschi stampò il suo Indice. — *Sulpitii Grammatica*, di cui fu scritto che *jam extabat an.* 1475. (*p. XXIV.*) Il primo a scoprire, e far conoscere questa edizione fu l'Audiffredi nelle italiche nel 1794.; cioè quattr' anni dopo che Tiraboschi avea stampato il suo Indice. — *Digesti Veteris* &c. 1476. (*p. XXVI.*) Panzer fu il primo a riferir quest' edizione sulla fede del Morelli. Il tomo II. di Panzer, in cui è registrata, fu impresso quattr' anni dopo l' Indice di Tiraboschi, cioè nel 1794. — Finalmente *de Benedictis consilia* 1477. (*p. XXVIII.*) Fù quest' edizione resa a pubblica notizia dal Sig. Vermiglioli, che impresse il suo libro in quest' anno 1806., sedeci anni dopo l' impressione di quel bersagliato Indice. Ma sel anche il n. A. avesse pubblicata la notizia di quest' edizione prima dell' Indice del Tiraboschi, egli non avrebbe avuto l' onore di veder allegata la sua autorità, perchè il Corneo riferito dal Tiraboschi fu pubblicato prima de' Consulti del Benedetti. Quello, come vedrete qui sotto, porta la data de' 14. Giugno 1477., questo, come vedeste de' 27. Giugno dello stesso anno. Chi potrebbe adunque asserire che l' edizione del Benedetti fosse ascosa al Tiraboschi? Era egli forse in dovere di farne menzione?

Da tutto ciò appare quanto infondata sia anche l' altra parte dell' accusa data al Tiraboschi aggiungendo, *che se poi avesse fatto osservazione nell' opera del Laire, e nell' Audiffredi, che pareggio aver citati in questo luogo* (nell' Indice.), *avrebbe ritrovato edizioni anteriori a quella, . . . la quale egli pone in primo luogo fra le Perugine.* Tiraboschi nel suo Indice non ha mai citato opera alcuna di Laire; e dell' Audiffredi cita solamente il suo Catalogo dell' edizioni Romane. Tiraboschi non potea profittare dell' opera di Laire, in cui v' è riportato *Sulicetо* 1475. perchè quest' Indice fu impresso dopo quello di Tiraboschi. Egli non potea pure conoscere l' opera di Audif-

diffredi, in cui viene riferita la Grammatica di Sulpizio, che *jam extabat anno* 1475., perchè impreſſa quattr' anni dopo il ſuo Indice. Finalmente ridicola è la taccia data al Tiraboſchi di aver, per il *Corneo*, riportata ſolamente l' autorità del Manſi, quando potea unirvi anche l' altra di Denis, poichè all' uopo ſuo baſtava la più antica, nè il ſuo oggetto era quello degli Annaliſti Tipografici, a' quali conviene allegare quante autorità cadono loro ſotto gli occhi.

Lectura in Sextum Codicis è il titolo dell' opera del Corneo. *E' impreſſa in gran foglio con ampio margine di fogli CCCCXLI., ed incomincia da un ſemplice Indice*, al quale ſuccede la tavola, indi *un breve elogio fatto al Corneo da un ſuo ſcolare* precibus impreſſorum, *ed in fondo alla ſteſſa pagina* otto verſi latini riguardanti l' autore, e lo Stampatore. Segue l' opera, infine della quale ſi legge: *Lecturæ in ſextum Codicis a cl. & pr. &c. D. Petro Philippo Cornio Perusino edita* (1), *& per Johannem Vydenaſt Alamannum Almi Gymnaſii Perusini miniſtrum Perusiæ impreſſæ Anno D. Incarn. MCCCCLXXVII. die XIIII. Jun. Finis hic eſt Laus Deo.* (*p. XXX. e ſegg.*)

Il Vydenaſt potrebbe eſſere uno di quegli ſtampatori chiamati da Braccio Baglioni? Il vederlo in queſt' anno 1477. Bidello dello Studio Perugino *mi da motivo a credere*, dice il n. A., *ch' egli da qualche anno foſſe in Perugia, e potrebbe PERCIO' egli medeſimo aver ſtampato l' opera del Capra*: cioè li con-

ſul-

(1) E' quì da notarſi l' uſo della da voce *editæ* per indicare che l' autore rendeva l' opera ſua di pubblica ragione, nel punto ſteſſo che lo ſtampatore aggiunge per ſuo conto *impreſſæ*. Queſta data dovrebbe una volta levare ogni dubbio ſulla vera interpretazione della parola *editum* che talora si trova impreſſa in fine d' un opera. L' *editum* adunque riguarda l' opera e non la ſtampa.

altri del Benedetti: quantunque questi fossero stati stampati molto prima del Corneo, e non dopo. Il che è lo stesso che dire, avere Vydenast dato alla luce l'opera del Corneo li 14. Giugno 1477. ma avendo *motivo a credere che egli da qualche anno fosse in Perugia, o potrebbe PERCIO' egli medesimo avere stampato l'opera del Capra*, che porta la data de' 27. Giugno 1477. e non ha nome di Stampatore. Sarebbe questo un retto ragionare? Eppure io non feci che aggiungervi scrupolosamente le date.

Intanto io vi mostrerò, segue l'A., *che sebbene col suo nome* (di Vydenast) *non si conoschino libri stampati in Perugia prima del 1477. egli vi era anche nel 1476., nè io sono lontano dal credere, che quel Clayn, che stampò i 24. libri del Digesto nel 1476. fosse addetto alla Stamperia del Vydenast.* (*p. XXXII.*) Sarebbe, in vero, cosa strana che Clayn *addetto alla Stamperia del Vydenast* avesse impresso un'opera col suo nome un anno prima, che il suo principale Vydenast ne stampasse un altra col proprio. Non era più ragionevole il presumere, che piuttosto Vydenast fosse addetto alla Stamperia di Clayn? Che Vydenast *fosse in Perugia anche nel 1476., e forse anche prima, si sa per mezzo di pubbliche scritture, in occasione di una controversia agitata fra lui, ed alcuni giovani della sua Stamperia, i quali avea condotto all'esercizio della medesima, avendo con essi contrattato in Foligno come si rileva dal processo di lite* (*p. XXXII.*) Alcuni pezzi di questo processo vengono qui riportati, ma vedrete da questi, che non fu il Vydenast, che contrattò in Foligno, ma due lavoranti di Stamperia, che contrassero società fra loro.

Il primo atto è una giudiziale comparsa in data 22. Settembre 1477. fatta *nomine Stephani de Magùntia impressoris* contra il Vydenast, in cui si dice *quod inter alia tempora, quibus ipse Stephanus stetit cum dicto Johanne Ubidello per tempus duorum annorum, incipiendo anno 1476., & cum ipso stetit . . . a medio men-*

se Julii, usque ad mensem Februarii, & demum a principio Mensis Februarii, usque ad medium mensem Julii anno 1477. ad componendas litteras in exercitio imprimendi (*p. XXXIV.*), e che dovendo il Vydenast pagargli per suo salario due Ducati al mese per tutti questi mesi, non avea ricevuto che nove ducati; e, che non essendo stato pienamente soddisfatto non avea potuto lucrare altrove, e perciò chiedea ancora certo compenso *pro lucro cessante*. In seguito si assegnarono al Vydenast XI. *articoli giudiciali, a' quali dovea egli rispondere*. Varie notizie vuol trarre da questi il Sig. V., ma maggiori e più sicure potrebbonsi forse trarne, se si avesse quel processo per intero sotto gli occhi, od almeno si potrebbero porre in chiaro le induzioni del n. A., che non sembrano combinare co' documenti riportati.

Per esempio. Dice il Sig. V. che Stefano da Magonza produsse *in giudizio due Testimonj in suo favore*, e che *questi furono* Craftus Teotonicus Diocesis Maguntie & Johannes Ambrach de Maguntia. *Anzi un altro testimonio comparve in questo giudizio, e fu un tal Giovanni di Pietro detto il Papa, dov' è chiamato* Scriptor Teotonicus. (*p. XXXV.*) — Io credo che que due primi nomi dinotino una sola persona e che *Giovanni Ambrach*, e *Crafto* (o Ciafto) sieno lo stesso; a meno che li documenti riportati non fossero esatti, e mutilati. Prendiamo in esame gli ultimi cinque articoli riportati per intero dal Sig. V.

Dal 7°. articolo si ha che Stefano per tutto il mese d'Agosto circa del 1477. *laboravit ad limandum, & aptandum punctellos, Matrices, & Litteras aptas ad imprimendum dictas Matrices*, e che in questo lavoro *auxiliatus fuit Ciafto*; e dall' 8°. parimenti *quod dictus Stephanus* contemporaneamente *laboravit, fecit, & composuit unum instrumentum aptum ad faciendum litteras ad imprimendos libros*. (*p. XXXVI.*) Questi due articoli sono diretti contro la pretesa di Stefano sul lucro cessante, ed a rigettare la testimonianza di Ciafto. In fatti nel se-

seguente art. 9. si dice che il detto Ciafto *fuit, & est socius, & tanquam frater juratus* di Stefano; i quali due socj *steterunt, & stant insimul in una, & eodem domo ad unum panem, & ad unum vinum.* Sopra la verità di questo articolo venne esaminato quel Giovanni di Pietro detto il Papa, e fra l'altre cose rispose, che Stefano, e Ciafto *sunt socii in arte impressionis litterarum.* E qui interrogato *in causa scientiæ*, rispose (notate bene) *quia cognoscit dictum Stephanum, & JOANNEM, & presens fuit tempore contractæ Societatis: Interrogatus de loco, dixit in civitate Fulginei, interrogatus de tempore dixit quod sunt plures annos.* (*p. XXXVIII.*) Il testimonio detto Papa, adunque, asserisce che Stefano e Ciafto sono compagni nell'arte impressoria, ed interrogato come ciò sapesse rispose perchè conosceva il detto Stefano, e GIOVANNI, ed era stato testimonio della loro contratta società in Foligno fino da parecchi anni. Non v'è dubbio a buon conto, che quel GIOVANNI non fosse la persona stessa che Ciafto: che poi fosse lo stesso che Giovanni Ambrach lo vedremo più innanzi. Ma il Sig. V. ha creduto che Giovanni di Pietro parlasse qui di Giovanni Vydenast, e d'una Società da lui contratta con Stefano da parecchi anni in Foligno. In fatti ecco il ragionamento che trae da questo articolo. *Osservate di grazia A. C.*, egli dice, *di quanta utilità ci è stato questo processo nelle nostre ricerche tipografiche. Per mezzo di esso abbiamo saputo come questa compagnia di Tipografi venne da Foligno, ove questi Artefici, come vi ho mostrato, furono prima, che in Perugia, ed avendo deposto quel Giovanni di Pietro, che QUESTO CONTRATTO SI FECE TRA GIOVANNI e Stefano da parecchj anni, noi veniamo pienamente in cognizione, che eglino vi furono assai prima del 1476. e che con molta probabilità poterono esse stampare l'opera del Franchi, e le altre notevole nel 1475. e 76.* (*p. XXXIX.*) Dal quale ragionamento si deduce, che il Sig. V. non osservò che Giovanni di Pietro parla del contratto di so-

cietà fra Stefano e Ciafto, e non di quello della mercede da darſi dal Vydenaſt a Stefano per il ſervigio da preſtargli; nè oſſervò che lo ſteſſo teſtimonio quando dice di conoſcer *Giovanni* intende di parlare di Ciafto, ſopra la conoſcenza del quale venia interrogato, e quindi cadono tutte le ſue congetture. Che ſe anche da parecchj anni prima foſſe nato in Foligno il contratto fra Vydenaſt e Stefano, ſe ne dovrebbe perciò inferire, che da parecchj anni queſti Stampatori foſſero paſſati ad operare in Perugia?

Dal 10. Art. ſi ha che il detto Ciafto (ſi continua ſempre a parlar di lui) dal Giugno circa del 1476. ſi aſſentò da Perugia, e per dieci meſi circa ſe ne ſtette continuamente lavorando altrove; e finalmente il ſeguente 11., ed ultimo articolo è così concepito: *Item quod dictus Joannes Ambrach fuit & eſt homo vagabundus Socius, & compatrioti* (ſic) *dicti Stephani, & nimia amicitia*. I ſopra allegati articoli 7. 8. 9. 10. ſono diretti a moſtrare che non è ammiſſibile la teſtimonianza di Ciafto, il quale pel nono articolo ſi ſa che avea nome Giovanni: anche queſt' ultimo ha lo ſteſſo oggetto, e conchiude *ITEM quod DICTUS Joannes Ambrach fuit &c.* Adunque Ciafto è lo ſteſſo che Giovanni Ambrach; del qual teſtimonio il Sig. V. ne fece due; ma in fatto ſi raccoglie che *Crafius teotonicus Diœceſis Maguntie* e *Johannes Ambrach de Maguntia*, ſono una ſola perſona, come m' avviſai di ſopra. Di queſta controverſia il n. A. non ſa renderne conto ulteriormente.

E' indeciſo il Sig. V., nè ſa s' egli *abbia da credere dello ſteſſo anno 1477. ed impreſſa dagli ſteſſi Stampatori* (notate bene) *del negozio del Vydenaſt la ſeguente orazione di Franceſco Matpranzio* Oratio habita in funere præſtantiſſimi adoleſcentis Griphoni Balioni Peruſiæ habita. *In 4. in fine* finit Oratio. *La rarità di queſto libro fu cauſa che prima del Panzer ... veruno lo riferiſſe ... E' in 4. di ſole ſette pagine, di carattere tenden-*

dente a quello, che noi chiamiamo gotico, e senza numeri, segnature, e regiſtri. N' eſiſte ancora un eſemplare in queſta pubblica Biblioteca, mancante dell' ultimo foglio, ove però lo ſteſſo Maturanzio, per quanto a me ſembra, avendo io qualche cognizione del ſuo carattere, vi ha ſupplito le poche righe, che vi mancano, fino alle parole finit Oratio. (*p. XLI.*) Le pagine (o le carte) debbono eſſere di numero pari, e ſe ſi parla delle impreſſe ſoltanto ſi deve dinotarlo. Segnatura, e regiſtro è la ſteſſa coſa; ma ho già detto, che ſotto uno di queſti nomi il Sig. V. intenderà dinotare il richiamo; L' eſemplare poi mancante; e ſupplito a mano dall' autore è combinazione ſingolare; che reſa certa, indicherebbe la rarità del libretto fino da un' epoca rimota.

Scrive Panzer che *Peruſiæ orationem* (non *editionem*) *hanc ante annum* 1482. (non 1483.) *impreſſam fuiſſe probabile eſt*. Dietro le quali parole ſoggiunge il n. A. *Egli probabilmente non s' ingannò, ma non ſo qual ragione lo determinaſſe al* 1483. (1482.). *Io diſſi di ſopra, che forſe la medeſima ſi ſtampò in Perugia nello ſteſſo anno* 1477., *perchè Grifone Baglioni . . . fu ucciſo . . . nell' anno* 1477. (*p. XLII.*). Panzer non determina l'anno 1483. (1482.) ma dice *ante annum* 1482., il che certamente non ripugna alla congettura del Sig. V.

Dal 1477. all' 81. non ſa il n. A. ſe ſi ſtampaſſero libri in Perugia. *Circa gli anni* però 1479., e 1480. *cominciò a fermare la ſua dimora* in Perugia *un certo Lorenzo Berot franceſe, il quale vi eſercitava* artem librorum. Nel 1486. fu aſcritto a quella Cittadinanza, e nell' atto ſi nota: *Magiſtri Laurentii Beroti Francigene, qui per ſeptem annos Peruſiæ artem librorum exercuerat, ubi & honor, & utilitas civitatis, & civium conſiſtit*. Conviene quì il Sig. V. *che l' eſpreſſioni di queſt' atto non ſono baſtantemente chiare per determinarſi a credere nel Berot un Tipografo, piuttoſto che un legatore di libri*; indi oſſerva che *uno Stampatore* (Ratdolt) *è detto probatiſſimus librariæ artis exa-*

ctor. (1) Ma perchè s'avrebbe a credere che quell' eſercente *artem librorum*, aveſſe a dinotare un *ſemplice legatore di libri*, e non piuttoſto un Librajo, un negoziante di Libri, impreſſi o Mſſi, nella qual arte ſi può dire, egualmente che nella tipografia, conſiſtere *honor, & utilitas civitatis & civium*? (2) *Ma ſe egli ſtampò libri*, conchiude il n. A., *queſte ſue edizioni ci ſono del tutto aſcoſe ed ignote*. (*p. XLIV.*)

Non così, egli ſegue, *ci ſono aſcoſe però quelle* (dovea dir alcune) *del* 1481. *in cui tanto il Maittaire che il Le Boute* (Debure) *riconobbero le prime ſtampe travagliate in Perugia. Una di queſte* (cioè del 1481.) *è dunque il Poema* INTITOLATO *il Quadriregio di Federico Frezzi* (3) *CON QUESTO TITOLO*:

In-

(1) *Lucas Venetus libraviæ artis peritiſſimus impreſſit*, ſi legge in più libri impreſſi in Venezia in quel Secolo, e molti altri eſempj ſimili ſi potrebbero riferire.

(2) Dopo l'invenzione della ſtampa gli Stampatori ſi ſono talora appropriato il nome *Librarius*, con cui per lo innanzi venia chiamato chi formava un libro ſcrivendo. Probabilmente Berot avrà eſercitata queſta ultima arte in Perugia fino dal 1479., dove ſembra, che fino dall'anno innanzi mancaſſero gli Stampatori.

(3) Quì il Sig. V. aggiunge una nota e dice: *E non mai di Niccolò Malpigi come replicate volte ſcriſſe M. Fontanini... per cui a buona ragione ne fu redarguito dal dottiſſimo Ap. Zeno nelle note appoſte all' Eloquenza italiana di quel Prelato* (I. 309. 310.) Il Fontanini al luogo citato riferiſce l'edizione del Quadriregio fatta in Foligno nel 1725. che porta in fronte il nome del Frezzi, onde il Zeno non potea quì *redarguirlo*. Rilegga il Sig. V. con attenzione quella nota ed apprenderà che lo Zeno pizzica il Fontanini, perchè riferendo queſt' edizione non ha dinotata la Diſſertazione Apologetica del P. Cannetti che v'è unita, dove a la pag. 41. (e non nelle note del Zeno) viene *redarguito* per eſſer caduto nell' errore di crederne autore il Malpigi tanto nell' Aminta difeſo, come nel Catalogo Imperiali,

Incomincia el libro intitulato Quatriregio del decurso della vita humana de Messer Federico ec. ja Vescovo della Città di Foligni ec. *in fine si legge*: Finisce el libro decto Quatriregio ec. con somma diligenzia emendato, & impresso a Perusscia per Maestro Stefano Arns Almano nel MCCCCLXXXI. *E' in foglio di carattere che communemente si appella Gotico*. (*p. XLV.*)

Volendo quì il Sig. V. emendare Maittaire (che non conosce) rimanda il lettore al — *Vol. 1. pag. 317.* de' suoi Annali; e siccome in questo luogo ha copiata la citazione dalla Dissertazione del P. Canneti sopra l'opera del Frezzi, così la citazione dovea corrispondere alla prima edizione, perchè il P. Cannetti stampò il suo libro dieci anni innanzi che si pubblicasse la seconda. Ma nè al luogo citato, nè nella prima edizione Maittaire ha riportato alcun libro impresso in Perugia; che se il P. Cannetti ha fatta quella citazione l'ha fatta per un'altro oggetto, non compreso dal Sig. V., come vi dimostrerò. Nella II. edizione, bensì, (*T. I. P. II. f.* 423.) Maittaire riporta Frezzi come impresso in Perugia nel 1481. ma senza pretesa di primato. Nemmeno il Debure vuol esser emendato. Il Sig. V. certamente non conosce questo autore, (che quì, e più innanzi chiama sempre Le Boure) benchè ci rimandi al nº. 3376. della sua opera, quasicchè il libro fosse composto d'una sola nu-

li. Fù adunque il Cannetti, e non lo Zeno, che emendò Fontanini, *il quale*, (Fontanini) segue l'A., *poi corresse il suo errore* (II. 180.) Se il Fontanini nel tomo primo p. 309. riportò questo libro sotto il nome del Frezzi, suo vero autore, come potea mai nel tomo seguente p. 180. emendarsi d'un errore che non avea commesso? In fatti quì il Fontanini non parla nemmeno del suo passato errore, ma solamente tocca di passaggio l'impostura di Niccolò Mulpigi.

merazione, e non per Classi. Il fatto è, che De Bure nella Classe *Belles lettres* T. I. al n°. 3376 registra il Frezzi di Perugia 1431., e dopo aver parlato della sua rarità aggiunge, essere quella la prima edizione di questo Poema, ma non si sognò mai di scrivere che questa fosse la prima edizione di Perugia: nè si può dire perciò, che al De Bure fossero ascose le anteriori edizioni di Perugia, poichè ognun sa, che egli nella sua *Bibliographie instructive* non si è prefisso di tessere la serie delle primo edizioni d'ogni Paese.

La rarità di questa Perugina edizione fu notata, dice l'A., *dal Sig. Fossi nel Catalogo della Magliabecchiana, e come rarissima ci fa da anche dal Freitag. Ma il Panzer ne' suoi annali, che ne fa menzione, non rammentò, com' è suo costume, nè il Maittaire, nè il Le Boure, che prima di lui ne fece menzione.* (*p. XLVI.*)

Il Fossi dopo una scrupolosa descrizione di questo Libro aggiunge: *editiones omnes hujus operis rara sed hæc rarissima*, Freytag *Analecta pag.* 350.: dal che crederesti, che il n. A. avesse almeno veduta l'opera del Fossi: ma in seguito si vedrà non esser ciò vero. Panzer poi è qui tacciato a torto, mentre non solo egli rammentò Maittaire, ma ancora Freitag, Marchand, Mercier, De Bure giov. nella Valliere, Laire, ed altri che prima di lui hanno riferito questo libro.

Il P. Canneti, continua l'A. *nella sua Dissertazione Apologetica sul Quadriregio, sembra in una certa guisa, che riprender volesse Maittaire, ed altri, perchè non riconobbero in Perugia prima del 1481. Stamperie. Ma egli medesimo per altro seguendo le traccie del Maittaire, altre stampe Perugine non seppe additarci prima di questa.* (*p. XLVI. e segg.*)

Come mai il P. Canneti potea riprendere Maittaire *perchè non riconobbe in Perugia prima del 1481. Stamperie*, se nella prima edizione de' suoi Annali, di cui solamente potea allora far uso

que-

queſto Padre, non ſi riporta alcun libro impreſſo in Perugia? In fatti rilegga il Signor Vermiglioli ciò che ſcrive il P. Canneti alle pagine 10. 11., e rileggendo con maggior attenzione apprenderà, che quel dotto Monaco ſi fa piuttoſto meraviglia, che Maittaire ed altri non conoſceſſero queſt' edizione del Frezzi fatta in Perugia; anzi, che di ſei edizioni fatte nel giro di 30. anni non moſtraſſero di conoſcerne alcuna. E ſe il P. Canneti non ha ripreſo, nè potea riprendere Maittaire, perchè *prima del* 1481. non conoſceſſe Stamperia in Perugia, cade da ſe anche il rimprovero dal Signor Vermiglioli a lui dato d' eſſer incappato nello ſteſſo errore *ſeguendo le traccie di Maittaire*.

Intanto, così conchiude il noſtro Autore, *voi farete delle meraviglie nel vedere, come queſto Poema ſi pubblicò prima in Perugia piuttoſto, che in Foligno, ove prima che nella noſtra Città furono Tipografi, e dove il ſuo Autore ne fu Veſcovo.* (*pag. XLVII.*) Per me non iſcorgo ragione di farne *delle meraviglie*. Di quante opere non ſi ſono fatte le prime edizioni fuori della patria, o del domicilio dell' autore, benchè quivi vi foſſero Stamperie? La prima edizione del Frezzi fu alleſtita per l'anno 1481.: in queſto torno di tempo v' era Stamperia in Foligno? Il P. Canneti non ſolo non ſi fa di ciò meraviglia, ma ne va a congetturar la ragione. Dopo aver egli alla pag. 13. riferiti l' Aretino 1470.--, le Familiari di Cicerone, ed il Dante 1472. impreſſi in Foligno, ſoggiunge: *eſſendo per avventura ceſſato poi in Foligno quel lavoro, ſi può conghietturare che foſſe perciò mandato il POEMA DE' REGNI a ſtamparſi nove anni dappoi nella vicina Città di Perugia*. In fatti dopo l'anno 1472., non mi è noto che in quel Secolo ſi faceſſero altre edizioni in Foligno. (1)

Nel-

(1) Credo errore di Panzer, ricopiato da Santander, il *Turrecremata meditationes* impreſſo in Foligno nel 1479. Dal Denis, e Gaignat allegati da lui ſi ha ſolamente, che queſt'edizione fù fatta dal Numeiſter co' caratteri ſimili a que' del Salterio di Magonza.

Nello ſteſſo anno ſi ſtamparono in Perugia anche li *Fioretti di S. Franceſco*; del qual libro il Sig. V. riporta il titolo per intero, ed il fine, di cui ecco le ultime parole... *impreſſi a Peruſcia per Magiſtro Steffano arms de Hamborch correndo lo anno.... MCCCCLXXXI. adi* 11. *de Julio. in* 4. (*p. XLVII.*) Aggiunge il Sig. V. che *da queſta edizione ſappiamo anche la Patria del Tipografo, che forſe altrove non è eſpreſſa*; ma avremo occaſione di vedere, che in altre edizioni, ed anche in alcuna riportata in appreſſo dal n. A., piacque allo Stampatore di notare la ſua patria. Ed a queſto propoſito ricorda l'A., che il *P. Canneti è inclinato a credere, che coſtui poſſa eſſere quello Stefano Arnds (Arndes), il quale, al riferire del Maittaire, diede fuori in Lubecca la S. Bibbia, nel dialetto della Saſſonia ec. nel* 1493. (1) E qui mi conviene avvertire il Sig. V. che la ſua citazione di Maittaire P. I. p. 317. copiata dal P. Canneti corriſponde a dovere alla prima edizione riguardo la Bibbia di Lubecca 1493.; ma ch' egli s'è ingannato adattandola anche al Frezzi di Perugia 1481., e ciò per non aver bene inteſo le parole del Canneti.

Proſeguiamo col noſtro A.: *Anche queſta delle edizioni Perugine ſembra eſſere ſtata incognita a molti ſcrittori, che hanno preceduto il Panzer, ed egli per quanto a me ſembra è il terzo a riferirla, il quale non rammenta alcun altro autore, nè ci dice in qual luogo n' eſiſtano eſemplari. Potea bene però rammentare il Denis; e l' Audiffredi, che la riferì anche con più eſattezza di lui, rilevandone la ſua ſomma rarità.* (*pag. XLVIII.*) L' Audiffredi nelle Italiche parla incidentemente di queſta edizione appunto alla pagina 367. dal Signor Vermiglioli citata; dove potea vedere, che Denis l' ha riportata dietro

(1) Nel 1486. queſto Stampatore pubblicò libri in Sleſwich, ed anche in Lubecca. Tutto ciò il Sig. V. potea oſſervare nel Panzer t. IV. p. 417.

tro un' eſemplare della Biblioteca Ceſarea di Vienna, e dietro il Catalogo de la Valliere. Panzer nel tomo II. la riferiſce dietro la Valliere, Denis, Laire: e nel tomo IV., nel ſupplemento, anche dietro Audiffredi. Adunque Panzer non fu il terzo, ma (almeno) il quinto a riferirla, e rammentò beniſſimo Denis, e l' Audiffredi. Tutti li ſopradetti Bibliografi riferiſcono queſto libro colla ſteſſa eſattezza dell' Audiffredi. Io invito il Sig. Vermigioli a farne la collazione, per convincerſi non ſolo che Panzer fa da lui tacciato a torto, ma ch' egli medeſimo piuttoſto n' ha quì riportato il titolo poco eſattamente, e con qualche ommiſſione. L' Audiffredi finalmente ſcrive *editionem Peruſinam anni* 1481. *rarам eſſe non ignorabam*, le quali eſpreſſioni non indicano certamente un grado di *SOMMA RARITA'*.

Alla taccia data al Panzer vien dietro una correzione ad Apoſtolo Zeno. *Egli nelle ſue lettere* (dovea piuttoſto dire in una delle ſue lettere) *riferendo alcune edizioni di queſti Fioretti, dà per ſeconda quella di Venezia* 1502., *eſſendo ſtata fatta la prima nella ſteſſa Città nel* 1480. *un' anno avanti cioè, che ſi faceſſe in Perugia quella ricordataci, che in ordine viene ad eſſere la ſeconda, dovendoſi poi noverare in quarto luogo quella del* 1502., *poichè nel* 1497. *ſe ne fece altra edizione in Firenze.* (*p. XLIX.*) E così pretende il noſtro A. darci anche la Serie dell' edizioni de' *Fioretti* fino al 1502.

In due lettere, fra le ſtampate, dirette al noſtro Gentiluomo Padovano Guglielmo Campoſampiero, lo Zeno fa menzione d' alcune edizioni de' *Fioretti*, ed ambedue ſi leggono nel tomo VI. dell' edizione datаci dal R. Bibliotecario della Marciana. La prima è numerata 1245., ed è in data 15. Luglio 1746. l' altra numerata 1284. datata li 4. Settembre 1748. Quantunque queſte due lettere ſieno impreſſe in diſtanza di poche carte fra loro; tuttavia il Sig. V. non vide, o non ſeppe vedere ſe non la prima, per cui appunto ſi ha; che ad Ap. Ze-

no fino al di 15. Luglio 1746. non erano note edizioni de' *Fioretti* fatte nel Sec. XV. fuorchè quella di Venezia 1480., e ciò dietro Labbè, e Maittaire. Arreſtiamoci ora a queſt' epoca, e dappoi ci tratteremo ſulla ſeconda. Oltre la 1480. quante n' erano allora note? Un edizione ancipite ſi regiſtra nella Capponiana, ma queſto Catalogo fu impreſſo nel 1747. -- Della *più* antica che ſi conoſca, cioè di quella del 1476. fatta in Vicenza ne diede per la prima volta notizia il Panzer *ex litteris Cl. Morelli*. -- L' edizione di Perugia 1481. non m' è noto che altri prima del De Bure la faceſſe conoſcere nel 1783. nel Catalogo la Valliere. -- Quella di Firenze 1489. fu deſcritta dal Denis nel 1789. -- Forſe non è ricordata da alcun Bibliografo un' edizione fatta in Venezia nel 1490. ſenza nome di Stampatore in 4°., la quale eſiſte nella celeberrima Libreria domeſtica del Sig. C. Giuſeppe Remondini in Baſſano -- La pur di Venezia 1495. fu fatta nota dal P. Zaccaria nel tomo XLV. della Raccolta Calogerà, che fu impreſſo nel 1751. -- Dello ſteſſo anno 1495. evvi un edizione fatta a Milano, ed è riferita dal Saſſi preſſo l' Argelati; ma quantunque ambedue que' groſſiſſimi Volumi portino la data 1745., non erano certamente ancor pubblicati quando lo Zeno ſcriſſe queſta lettera, come ſi vedrà più innanzi. -- Finalmente l' edizione di Firenze 1497. fu reſa nota dall' Audiffredi nel 1794. Io non conoſco altre edizioni di quel libro fatte in quel Secolo; ma certamente di queſte (e non ſolamente della Perugina 1481., e della Fiorentina 1497., poſte in campo dal Sig. V.) la notizia è poſteriore di gran lunga all' epoca in cui ſcriſſe lo Zeno. Vana è dunque l' emendazione.

Aſſolto Appoſtolo Zeno dalla taccia fondata ſulla lettera 15. Luglio 1746., paſſo a dimoſtrarvi la falſità della ſua aſſerzione. Ripettiamo le parole del Sig. V. *Egli* (Zeno) NELLE SUE LETTERE (e qui ci rimanda alla ſopraindicata) *riferendo alcune* (due) *edizioni di queſti Fioretti da per ſeconda quella di*

Ve-

Venezia del 1502. essendo stata fatta la prima nella stessa Città nel 1480. Se il Sig. V. avesse percorso altre poche carte, dopo la lettera da lui letta, n'avrebbe ritrovata un altra sotto il n°. 1284. in data de' 4. Settembre 1748., in cui scrive allo stesso Camposampiero: *Egli è facile, che la vecchia edizione aquistata da lei, sia la prima. La più vecchia, ch' io sappia è quella di Venezia* 1480. *senza nome di Stampatore. Altra se n' ha di Milano per Valrico Scinzenzeler* 1495. *in* 4. Io sono d' avviso che *la vecchia edizione* fosse quella senza data riportata nella Capponiana, poichè se avesse avuto una data non s' avrebbe almeno avuto a congetturare se fosse o nò anteriore a quella del 1480., di cui lo Zeno non conosceva la più antica. La notizia poi dell' edizione 1495. di Milano facilmente l' ebbe dal Saffi; (1), notizia che nel Luglio 1746. non gli era ancora pervenuta, quantunque egli dovesse esser de' primi ad aver sott' occhio quell' opera, come si raccoglie nelle sue Dissertazioni Vossiane. Falsa è adunque l' asserzione che Ap. Zeno NELLE SUE LETTERE dasse *per seconda quella di Venezia* del 1502.: poichè appunto NELLE SUE LETTERE egli parla di tre edizioni del Sec. XV. E chi può rispondere di quanto s' accrescessero posteriormente le cognizioni Bibliografiche in quel sommo letterato? Ben' è da maravigliarsi del Sig. V., che nel 1806. coll' apparato miserabile di due edizioni sconosciute all' epoca in cui scrivea lo Zeno, ardisca notarlo d' ommissione, e di francamente stabilire la Serie dell' edizioni de' Fioretti -- nel 1480., -- 1481. -- 1497. quando dallo Zeno medesimo da lui accusato potea apprendernе altre due, e dal Panzer quasi tutte quelle da me riferite.

Voi già, A. C., avrete facilmente compreso l' oggetto di una

(1) *P. DXCVIII.*

una ricerca fattavi tempo fa intorno alle edizioni de' Fioretti di S. Franceſco fatte nel XV. Secolo. Senza la corteſia voſtra io certamente non avrei potuto aggiungere alle altre quella fatta in Venezia nel 1490. eſiſtente in coteſta ſceltiſſima Libreria, della quale l'illuſtre ſuo fondatore, e poſſeſſore a voi affidò la geloſa cuſtodia; come fino dal naſcer ſuo, s'avvisò non di rado di affidar al voſtro ſaggio avvedimento, ed a' voſtri diſtinti talenti l'incremento, e la ſcelta ne' prezioſiſſimi articoli che la compongono. Ed era ben ragionevole, che dovendo io far ricerca di queſte ſtampe per vendicare Ap. Zeno, doveſſi ricorrere a Voi. Voi ci deſte la *Serie de' Teſti di lingua uſati a ſtampa nel Vocabolario della Cruſca* (1) illuſtrata con dotte ed utili oſſervazioni; perchè foſte in neceſſità d'intraprendere l'eſame dell'edizioni non valutate, e non conoſciute da quegli Accademici; fra le quali debbono annoverarſi quelle de' *Fioretti* fatte nel XV. Secolo.

Prima di eſcire dall'anno 1481. *ſi dovrebbe dar notizia di un'altra edizione quante volte ſi aveſſe a tener dietro al Panzer, il quale nel ſupplemento al tomo quarto de' ſuoi annali riferiſce*: Franciſci Maturantii de componendis verſibus exametro, & pentametro opuſculum. *In fine* Peruſiæ impreſſ. artificio Stephani Arns anno D. MCCCCLXXXI. die Junii decima ſexta. (2) Catact. Gothico fine cuſtodibus, & paginarum numeris *in* 4. *La ſua aſſerzione ſembra aver tutta l'aria di verità; ma ſe egli ce ne aveſſe data una qualche autorità,... noi più facilmente avremmo lui una qualche fede preſtato, e egli for-*

(1) Baſſano 1805. 8.

(2) Per iſtretta cronologia queſto libro dovea aver luogo innanzi l'antecedente.

forse fu in equivoco, e sembra aver confuso questa data con altre, che potea avere in mente. Così lo Scrittor Perugino alla pag. *XLIX.* e *L.*

E' fatto che Panzer non abbia appoggiata la sua relazione ed autorità alcuna. Egli al luogo indicato appoggia questo articolo così: — *Biblioth. Irsée* —: autorità, che forse potrebbe esser consolidata alla propria; vale a dire d'aver egli medesimo veduta ed esaminata quest'edizione in quella Biblioteca: nè saprei immaginarmi come il Signor Vermiglioli potesse sospettare che Panzer fosse *in equivoco*, dopo averci dettagliate tante particolarità di quest'edizione.

La prima edizione, segue l'Autore, *di questo rarissimo Opuscolo è del* 1478., *o con più probabilità del* 1487. *sebbene per isbaglio.... porti altra data, ed eccovene l'intiero titolo.* Francisci Maturantii Perusini viri in utraque lingua eruditissimi ad Petrum Paulum Cornelium eruditum, & ingeniosum adolescentem de componendis versibus exametro, & pentametro opusculum. *La data poi è la seguente.* Ercardus ('Erhardus) Ratdolt Augustensis probatissimus Librariæ artis exactor summa confecit diligentia Anno Christi MCCCCLXXVIII. VII. Kal. Decembris Venet. *Il che non può stare.... Ma il Maittaire scoprì bene prima d'ogn'altro l'errore in quella data, notando come essa deve essere* 1478. *in che fu seguito ancora dall'autore del Catalogo della Biblioteca Smittiana, ove si riferisce la dedica del Maturanzio al Corneo.* (*p. L. LI.*)

Abbiasi ad emendare l'errore di data 1468. nel 1478., o *con più probabilità* nel 1487., in ogni modo questa dovrà essere *la prima edizione di questo rarissimo opuscolo*? L'emendazione di Maittaire fondata sulla probabilità più facile dell'ommissione d'un X. fu seguita fin qui non solo dalla Biblioteca Smittiana ma da tutti i Bibliografi. Con qual fortuna il Si-

gnor

gnor Vermiglioli ponga ora in campo il 1487. Io vedremo in appresso. Prima però di proseguire debbo farvi osservare, che il Letterato Perugino ricordando quì Maittaire, rimanda il lettore ad una citazione, che questa volta corrisponde all' edizione II., perchè la trascrisse dalla Smittiana (1). Non vi dissi io già, che quando il nostro autore ritrae le autorità di Maittaire dal Tiraboschi, o dallo Smitt corrispondono alla II. edizione, ed alla prima quando le copia dal P. Canneti?

Proseguiamo. *Ma forse questi due autori furono anch' esso in errore, conciossiacosache io leggo altrove* Seu potius MCCCCLXXXVII. in quo anno idem Ratdolt iisdemque typis Euclidem impressit. Nec ullum invenitur librum ante hunc annum evulgatum ab eodem fuisse. *Questa correzione di data sembra fondata sopra ogni verità &c.* (*p. LI.*).

Quanti abbaglj in poche righe! *Questa correzione di data sembra fondata sopra ogni verità?* Ratdolt adunque stampava in Venezia nel 1487.? L' Euclide fu da lui impresso in quell' anno? Non si trova alcun libro pubblicato prima da questo Stampatore? Lasciando a parte gli altri libri Bibliografici citati dal Signor Vermiglioli, con la sola guida del Panzer, che ha tra le mani, gli era ben facile sapere che si trovano libri da Ratdolt stampati colà fino nel 1475.; che nel 1487. esercita-

va

(1) La citazione, fu anche o male trascritta dalla Smittiana, o vi corse un errore nella stampa, leggendosi I. 39. — in luogo di I. 391.

va altrove l' arte ſua, e che l' Euclide fu da lui impreſſo nel 1482.: il che potea pur apprendere dal fonte ſteſſo, da cui egli attinſe queſt' errore. In fatti ecco l' autorità riportata a piè di pagina, ſopra la quale il noſtro autore ha fabbricata l' emendazione di queſta data: *In un libercolo pulitamente ſtampato, che porta queſto titolo*: Cathalogus librorum rariſſimorum ab artis Typographicæ inventoribus aliiſque ejuſdem artis principibus ante annum Milleſimum Quingenteſimum excuſſorum omnium optime conſervatorum. *Senza nome di autore, e di luogo.* (*pag. LI.*) Qual ſia queſto Catalogo Voi già, Cariſſimo Amico, lo comprendete facilmente; nè può rimanervi ſe non la curioſità di ſapere, ſe l' edizione che tiene fra le mani il Signor Vermiglioli ſia quella da due Sovrani, o l' altra da due Paoli; ma facendo ricerca nella prima non ritroverete queſta beſtiale erudizione, e quindi la voſtra curioſità ſarebbe ſaziata, come ne fu la mia. In ogni modo qui lo Scrittor Perugino non s' è avveduto di due errori madornali di ſtampa, de' quali era ben faciliſſimo accorgerſene.

Chiedo in grazia al Signor Vermiglioli di riaprire alla pagina 41. quel ſuo *libercolo pulitamente ſtampato*. Ivi ritroverà, a buon conto, che al libretto di Maturanzio si appone la data *MCCCCLXVII.* Non è queſto un' errore di ſtampa? Deve leggerſi certamente MCCCCLXVIII., poichè queſta è la data originale, di cui ſi cerca l' emendazione; e queſto è il primo errore di ſtampa. Emendato il *MCCCCLXVII.* in MCCCCLXVIII. non ſaprei come ſi poteſſe poi ſoggiungere *ſeu potius MCCCCLXXXVII.*, quando meno inveriſimilmente s' avrebbe avuto piuttoſto a dire MCCCCLXXXVIII.: ma nell' una o nell' altra maniera, come ſi potrebbe poi aggiungere *in quo anno idem Ratdolt iiſdemque typis Euclidem impreſſit*,

quando è già noto che Ratdolt impreſſe l' Euclide nel 1482.? Che poi il *MCCCCLXXXVII.* foſſe un' altro errore di ſtampa dovea avvederſene facilmente il Signor Vermiglioli, colla lettura dello ſteſſo piccolo Catalogo, dove alla pagina 25. ſi trova regiſtrata queſt' edizione di Euclide fatta nel 1482. e non nel 1487. Adunque queſta emendazione è appoggiata ad errori materiali di ſtampa corſi in quel *libercolo pulitamente ſtampato*, la di cui autorità il Signor Vermiglioli antepone alla Biblioteca Smittiana; ignorando che quel *libercolo* non fu, che uno de' due forieri (1) della Smittiana medeſima, dove ne furono poi emendati gli errori sì di ſtampa, che di ragionamento. Caduta l' emendazione

1487.

(1) E' noto a' Bibliofili, (ed io qui ne fo ricordo coſtretto dall' argomento) che queſto *Catalogus librorum rariſſimorum* indicava i libri del Secolo XV. poſſeduti dallo Smitt: che la prima edizione fu fatta in Padova dal Comino, ed ivi ſono regiſtrate CCXXVII. edizioni di quel Secolo: che la II. edizione fu fatta poſcia in Venezia dal Paſquali, e quivi le edizioni ſono CCXLVIII. come ſi legge in fine. Ambedue non hanno nota alcuna d' anno, di luogo, di Stampatore. La prima ſtampa è rariſſima, e ſuolſi pagare a prezzo molto alto, da chi di tali coſe prendeſi diletto. La II. (che ſi diſtingue anche a prima viſta pel frontiſpizio impreſſo roſſo -- nero) non è curata ſe non da' poco accorti, o da coloro, che deſtramente tendono a coglierli in rete. In fatti per l'utilità conviene riportarſi alla Smittiana, dove le due edizioni di queſto Catalogo furono aumentate, corrette, ed illuſtrate.

1487. il Sig. V. è costretto ad unirsi a tutti que' Bibliografi, che credettero doversi leggere 1478. in luogo di 1468.

Se la correzione di data in 1487. fosse stata *fondata sopra ogni verità*, come sembrava al n. A.; allora l'*edizione Perugina datagli dal Panzer del* 1481. *verrebbe ad essere la prima*, e *se ciò fosse stato*, egli non saprebbe *per qual motivo si dovessero lasciare in quel titolo quei nomi del Corneo*; . . . *quando sembra che il Maturanzio scrivesse per esso giovane il detto opuscolo. Aggiungete*, segue il Sig. V., *a tutto ciò che nel Giugno del* 1481. *in cui si fece quest'edizione secondo Panzer, il Maturanzio era in Perugia, onde sotto i suoi occhi con più esattezza si sarebbe dato quel titolo. Un altra edizione di esso opuscolo si fece*: Venetiis per maximum de Butriis Papiensem 1491. *in* 4. *E non possiamo perciò credere, che da questa data derivasse l'equivoco del Panzer?* (*p. LII.*) Come può asserire il Sig. V. che l'edizione Perugina non è diretta al Corneo, se non l'ha veduta, anzi dubita della sua esistenza? Forse perchè Panzer, riportandone il titolo, non ne fa motto? Maittaire, Smitt ne' suoi tre indici, (1) la Pinelliana, lo Zapfio e tant'altre Biblioteche, che hanno riferita l'edizione di Ratdolt fanno cenno dell'addrizzo al Corneo? E come si potrebbe sospettare che Panzer fosse caduto nel grossolano equivoco di scrivere *Perusiæ* in luogo di *Venetiis — impress. artificio Stephani Arns* in luogo di *per Maximum de Butriis Papiensem — 1481.*, e di più *die Junii decima sexta* in luogo di 1491.? Aggiungete, che quest'edizione Veneta fu da lui a suo luogo riportata, come l'antecedente del 1484.

Esiste l'edizione Perugina 1481., e porta in fronte lo stes-

(1) L'editore delle Prefazioni aggiunte alla Smittiana ne riporta il titolo per esteso in testa della prefazione del libro.

ſo titolo come in quella di Ratdolt, cioè ha l'indirizzo al Corneo, per cui fu ſcritto quell'opuſcolo; e preſſo colui, che quì ſcrive ſe ne trova vendibile un' eſemplare. (1) Ma queſt' edizione fatta in Perugia nel Giugno 1481. ſotto gli occhi dell' autore, è anteriore o poſteriore a quella di Ratdolt, che per errore porta la data MCCCCLXVIII.? Queſto è ciò che ora paſſo ad eſaminare: nè a ciò fare mi trattengono le autorità di Maittaire, della Smittiana, di Tiraboſchi, d'Affò, di Mittarelli, di Crevenna, di De Bure, della Pinelliana, di Laire, e nemmeno dello Weith, e dello Zapfio, che ſcriſſero *ex profeſſo* delle ſtampe di Ratdolt, in ciò ſeguiti dal Foſſi, e dal Panzer; (2) non mi trattengono, diſſi, le autorità di queſti e di tanti altri chiariſſimi Bibliografi, i quali concorſero ad emendare l'errore MCCCCLXVIII. in MCCCCLXXVIII.: poichè eſſi non ebbero altro argomento di così credere, ſe non la ſuppoſizione della mancanza d'un X., come la più facile a commettersi, e perchè queſta data ſembrava poter convenire a Ratdolt. Oltrediochè a que' riſpettabiliſſimi Bibliografi non era nota l'edizione Perugina, od almeno il ſolo Panzer, che la conobbe non ebbe agio di confrontarla coll'altra. Il loro ſcopo non fu quello di ricercare, come ora io fo, quale ſia di queſte due edizioni la prima, ma ſolo di ragionevolmente emendare un

er-

(1) Si ricorda, che chi quì ſcrive non è uomo di lettere, ma ſemplice Librajo di Profeſſione. Ciò ſta bene avvertire, onde alcuno non ſoſpettaſſe che un letterato faceſſe mercato di libri.

(2) Nel Catalogo della cel. Libreria Roſſi (Roma 1786.) alla pag. 55. è regiſtrata un' edizione di queſto libretto fatta in Venezia nel 1488. in 4. nella qual data ſuppongo errore di ſtampa, e credo abbiaſi a crederla l'edizione di Ratdolt.

errore materiale di ſtampa: mentre ſe, preſentandoſi loro ſott' occhio l'edizione Perugina e la Veneziana, s'aveſſero dato a queſta ricerca, ſono d'avviſo, che avrebbero inclinato a credere queſt' ultima poſteriore al 1481. di quello ſia del 1478. Sottoponendo, Amico mio caro, a' voſtri ſaggi rifleſſi le ragioni, che a ciò mi determinano ho il piacere di indirizzarle a chi in ſimili ricerche ha degnamente, e dottamente verſato, e n' ha riſcoſſo giuſtamente applauſi dal pubblico letterario. (1).

Io non ho quì ſott' occhio, benchè altrove abbia potuto vederla, l'edizione di Ratdolt, nè poſſo luſingarmi, che abbiate neppur voi queſta opportunità. Ma la deſcrizione ſcrupoloſiſſima, che ce ne dà il Foſſi nella Magliabecchiana (2), e la Smittiana nelle Prefazioni de' Libri del XV. Sec. (3) ci porgon ajuto baſtante per eſaminarla. Collazionata queſta colla Perúgina 1481., che tengo ſott' occhio, il titolo è lo ſteſſo. Lo ſteſſo è pure il Proemio diretto al Giovanetto Corneo, tranne due leggieriſſime differenze. La Perugina principia così: *Poeticam veteres &c.*, e la Veneta *Poeticam artem veterem &c.*, e laddove in queſta alla lin. 12. (della Smittiana) ſi legge *Hæc de admirabili &c.* in quella ſta impreſſo: *Sed hæc de admirabili &c.* nel rimanente del proemio tutto continua d'accordo. Ma l'editore Smittiano di queſto Proemio ci avverte, che nell' edizione di Ratdolt v'è aggiunto in fine *Jacobi Sentini Ricinen-*

(1) *Oſſervazioni ſu la edizione della Geografia di Tolomeo, fatta in Bologna colla data del MCCCCLXII. eſpoſte da Bartolommeo Gamba.* Baſſano 1796. in 8.

(2) T. II. col. 89.

(3) P. LXIX.

ſi de quibuſdam Lyricis carminibus tractatulus (1), e ne riporta per intero la Prefazione. Queſta giunta non v' è nell' edizione di Perugia, il che baſterebbe a far ſoſpettare che la Veneta foſſe poſteriore.

Queſta Prefazione è diretta dal Sentini ad un ſuo concittadino di Recanati, e comincia così: *Cum diebus præteritis.... ad manus meas de componendis hexametro, & pentametro carminibus, Franciſci Mataratii viri &c. opuſculum perveniſſet &c.* ha creduto egli bene che queſt' opuſcolo poteſſe giovare al buon incamminamento nelle lettere d' un figliuolo del ſuo amico. *Itaque*, ſegue il Sentini, *dedi operam, ut illud magna cum diligentia imprimeretur, & impreſſum ad manus honeſtiſſimi filii tui quam celeriſſime perveniret &c. At cum Franciſcus* (Maturanzio) *duntaxat de hexametro & pentametro carminibus, & de eorum pedibus ac ſyllabis non minus diſerte, quam recte loquutus fuerat; viſum eſt mihi haud abſurdum brevibus, quæ ſentiebam de quibuſdam lyricis carminibus, quæ majori in uſu habentur quam cætera, poſt ſuum opuſculum conſcribere.*

Da pochi giorni adunque era pervenuto in mano del Sentini l' opuſcolo di Maturanzio, che con quella ſua giunta paſsò tosto nelle mani dello ſtampatore. Ma quell' opuſcolo era Ms. o ſtampato? Sentini nol dice. Ma egli è poi veriſimile, che qualora queſta giunta foſſe ſtata fatta ad un Ms. s' aveſſe ciò eſeguito ſenza il conſenſo dell' autore? E poſto queſto aſſenſo, è mai da crederſi, che il Sentini s' aveſſe dimoſtrato verſo di lui sì ſcorteſe, ed inurbano di paſſar ciò ſotto ſilenzio? Quanto non è più veriſimile che l' editore abbia fat-

(1) Ciò venne indicato anche nella Pinelliana, nella Magliabecchiana, e da altri, ma il Sig. V. non vi fece attenzione.

fatto una giunta ad un esemplare stampato di quello sia ad un Ms. da pubblicarsi per la prima volta vivente l'autore? Supposta l'edizione Perugina posteriore alla Veneta, perchè lo Stampatore non profittò della giunta del Sentini, come ne profittarono le ristampe di Lipsia 1498., e di Norimberga 1520? (1)

Aggiungete a tutto ciò un' altra osservazione. Voi sapete che nella ristampa d'un opera da smercio, e non da lusso suolsi per lo più *economizzare* restringendo li fogli. L'editore di Venezia ad onta della giunta del Sentini, la quale occupa due carte, ha conservato lo stesso numero di foglj. L'edizione Perugina è mancante de' passi greci, e vi restano le lacune per supplirli a mano: non così la Veneta, ove vi si leggono impressi. Fingete per un istante che ambedue queste edizioni (che altronde non hanno caratteri notabili di precedenza fra loro) sieno prive della data dell'anno; a quale accordereste l'antecedenza? Per me certamente mi determinerei a quella fatta sotto gli occhi dell'autore, senza la giunta del Sentini. In questo caso io calcolo questa con data falsa, come non ne avesse alcuna; nè la sola materiale operazione di aggiungere un X. per emendare MCCCCLXVIII. in MCCCCLXXVIII. basterà mai ad abbattere le ragionevoli congetture che appoggiano la preferenza Perugina del MCCCCLXXXI.

Più. Le edizioni fatte da Ratdolt in Venezia negli anni 1475.--76.--77.--78. lo furono in società con Bernardo Pittore, e Pietro Loslein loro correttore: (2) dell'anno 1479. (per

(1) Panzer T. I. p. 491. n. 178. — VII. p. 461. n. 153.

(2) Ricercando lo scioglimento di questa Società, per rilevare quando Ratdolt principiasse a pubblicare libri da se, trovai li seguenti dell'anno 1478. fra gli ultimi impressi in Società: *Pomponius Mela* 4. di cui esiste un'esemplare in questa

quanto ricercai) non trovasi libro alcuno nè in Società, nè da se; e solamente nel 1480. ritorna in luce il nome di Ratdolt senza alcun Socio. Nè m' impone l' autorità dello Veith presso lo Zapfio, il quale scrive (1), che *anno* 1478. *modo solius* Erhardi, *modo etiam amborum ejus sociorum nomen in libris, comparent:* poichè la sua asserzione è appoggiata a Maittaire, il quale solamente, sotto la supposta data 1478. registra l' opuscolo di Maturanzio impresso col solo nome di Ratdolt; nè lo Zapfio suo editore seppe aggiungervene alcun altro. (2) Non basta: è noto a' studiosi di queste materie che Jacopo Sentini da Recanati presiedeva in Venezia alla correzione de' libri, e specialmente nella stamperia di Ratdolt, a' quali solea talora

ag-

---

sta pubblica Biblioteca. — *Tractatus de arte bene moriendi* 4. Laire I. p. 455. n. 3. *Breviarium Romanum*. Denis pag. 90. dietro Lambecio. Tutti questi libri portano li tre nomi de' Soci, dovendosi valutare, errore di stampa il *Coriolani Cepionis de gestis Petri Mocenici* registrato sotto quest' anno da Ap. Zeno, Diss. Voss. t. II. p. 52., appartenendo all' antecedente 1477. Non fu poi che il nome di due il Calendario di Giovanni Regiomontano impresso in tedesco nello stesso anno in fol.: cioè da *Bernhart Maler* (Pittore) ed *Erart Ratdolt*, del quale rarissimo libro riferito dal Panzer t. III. p. 432. esisteva un esemplare presso di lui medesimo. Finalmente col solo nome d' uno di questi Soci riporta il Denis p. 90. *S. Basilii M. liber. a juvenes* (così) *per Bernardum Pictorem*. 1487. 4. *Gott.* (cioè *Biblioth. Cœnobii Gottvicensis in Austria.*) Tutto ciò m' induce a credere lo scioglimento della Società esser nato in quest' epoca; ma non so ritrovare libri impressi col solo nome di Ratdolt prima del 1480., come prima del 1483. non m' è accaduto di vederne col nome del terzo Socio Pietro Loslein.

(1) Pag. XXXV.

(2) Denis p. 95., e dietro lui Fossi t. III. col. 108. attribuiscono *Celsi Maffei Scrutatiolum* 1478. a Ratdolt, ma finalmente questa è congettura, la quale non isfarebbe la Società.

aggiungere in fine qualche Epigramma, come nell' Igino, e nel Monteregio impressi da questo Stampatore nel 1482. Prima di quest' epoca io non so ritrovarlo colà, ed in quel posto.

Dal fin' ora espostovi voi facilmente comprendete, che io porto ferma opinione, che l' edizione Veneta sia posteriore alla Perugina, e che inclino a determinarne l' epoca intorno il 1482. Ma tanto più mi compiaccio di questo mio divisamento, quanto che vengo in questo punto assicurato, che l' edizione di Maturanzio coll' error di data 1468. fu eseguita collo stesso carattere minuscolo, e colle stesse iniziali de' libri seguenti, tutti impressi da Ratdolt nell' anno 1482.: *Jacobi Publicii Epitomata &c.* 4°. — *Pomponii Melæ Geographia, &c.* 4°. — *Iginii Astronomicon.* 4°. — *Euclides* fol., in cui il carattere di minore grandezza è quello del Maturanzio; e ciò per giudizio di colui che in siffatti studj „ Siede Maestro di color che sanno. „

Non lascierò questo articolo senza dare una descrizione dell' edizione Perugina, la di cui esistenza fu posta in dubbio da chi *ex professo* scrisse in quest' argomento. La prima pagina porta in fronte: *FRANCISCI Maturantii Perusini Viri utrq. lingua eruditissimi Ad Petrum Paulum Cornelium eruditum & ingenuum adolescentem de componendis versibus hexametro & pentametro opusculum. Et primo proœmium.* Segue il Proemio, che principia *Poeticam veteres*, e finisce nella pagina seguente *initium capiamus*; dietro le quali parole segue tosto l' opuscolo, in fine del quale sta impresso: *Finis opusculi de compositione versus Hexametri & Pentametri editi a Francisco Maturantio Perusino. Et Perusiæ impressi artificio & labore ingenioso viri Stephani Annes Ancisburgiensis: Anno d. MCCCCLXXXI. Die Junii decima sexta.* L' ultima pagina è bianca. Il libro è in 4. pic.; il carattere è semigotico, e le pagine compiute sono formate di 32. righe. La lettera iniziale del Proemio è incisa in legno contornata di rabeschi, ed occupa il quadrato di sei righe: ma le

ri-

rimanenti ſono in lettere minuſcole ed hanno un quadrato di tre righe, per dar campo alla miniatura, la quale nell' eſemplare che tengo ſott' occhio è riſtretta a puramente ſegnare col cinnabro l' iniziale nella dovuta grandezza. Mancano i termini greci, e v' è il vuoto per ſupplirli a mano. Mancano pure le diviſioni nella ſpezzatura delle parole in fine della riga, li richiami, e la numerazione delle carte: ma v' è il regiſtro dall' a — d: il primo e l' ultimo faſcicolo ſono quaderni, e li due di mezzo ſono terni, onde tutto il libro è compoſto di 28. carte. La carta di cui s' è ſervito lo ſtampatore per imprimere queſto picciolo opuſcolo ha marca varia, ma, tranne due fogli, li rimanenti portano l' inſegna d' una mano. Ciò baſti di Maturanzio. (1).

Cade quì acconciamente il riferire un' edizione Perugina del 1481. sfuggita alle ricerche del Sig. V., e che certamente avrebbe dovuto conoſcere, perchè eſiſtente fra' libri di Felino San-

(1) Franceſco Maturanzio, *di cui*, per aſſerzione del Sig. V., *Perugia nel Sec. XV. non ebbe maggior letterato* viene onorevolmente ricordato anche da' Scrittori Padovani per eſſere ſtato Maeſtro di letteratura in Eſte. Lo Scardeone (p. 56.) riporta una ſua lettera a certo Alfeno (probabilmente Alfano Alfani letterato Perugino) intorno una Lucerna tuttavia ardente ritrovata ne' contorni d' Eſte, per cui gran queſtioni allora nacquero fra Profeſſori dello Studio di Padova. Eſſa lettera viene però riferita con più accuratezza da Ippolito Angelieri nella ſua Storia d' Eſte pubblicata per cura del P. Burgos nella Raccolta del Burmanno: *Habetur hac de re*, ſcrive l' Angelieri, *Franciſci Maturantii Perusini, humaniores litteras in Civitate Ateſtina tunc profitentis ad Alphenum amicum hujuſcemodi Epiſtola*. Segue la lettera, la quale è datata *Ateſte* 1500. *Kal. Maii*.

Ho ſott' occhio un libro: *Dominici Palladii Forani Epigrammata*. *Venetiis* 1498. 4°. dove leggeſi un Epigramma onorevoliſſimo *ad Franciſcum Maturantium Perusinum litteratiſſimum*.

Sandeo nella Libreria della Cattedrale di Lucca, da dove egli ebbe copia del Monito premesso all' opera del Franchi. Essa è descritta dal Marchese Sardini (1) in questo modo:

Constitutiones Marchiæ Anconitanæ DD. Sabinensis Albanensis Papiensis qui omnes fuerunt vicarii in Marchia Anconitana & Bullæ noviter additæ. Incomincia l'opera. *Tabula primi libri Constitutionum Marchiæ Anconitanæ*, Termina. *Finis Operis Constitutionum Marchiæ: impressum Perusiæ per magistrum Stephanum Arnes Hamburgensem Bernardum Thomæ de Buren & Paulum &c.... Socios anno D. Mccccclxxxi. die 21. Mensis Novembris.* „ Segue il reg. fog. car. got. 2, col. tit. cor. e segn. Sand. Vol. 66. —„ (Cioè vol. 66. della Biblioteca di Felino Sandeo.) Dietro Sardini è riferita anche dal Panzer nel t. IX. p. 280., e dietro un' altra relazione particolare ripetuta anche nel t. XI. pag. 335. benchè con titolo diverso, e con qualche varietà nel nome d' uno Stampatore. Ecco come qui viene riportata: *Liber Constitutionum Sancte matris ecclesie: editarum per reverendissimum in Christo patrem dominum EGIDIUM episcopum Sabinensem: apostolice sedis legatum: & domini nostri Pape vicarium.* In fine: *Finis operis Constitutionum marchie. Impressumque Perusie per Magistrum Stephanum arnes Hamburgen. Gerardum Thome de Hieron. & Paulum &c. Socios. Anno do. 1481. die vigesima prima mensis novembris, fol. min. — Extat in Biblioth. Ill. Andreæ Zanoni.* (2) Lascio al Bibliografo Perugino l' indagare se la differenza del libro consista solamente nel titolo (come io credo); e quale de' due relatori sia stato più esatto nel riferire li nomi degli artefici, e frattanto ritorno all' esame del suo opuscolo.

Dipol-

(1) Storia Critica di Nic. Jenson, t. III. p. 103. n. 28.

(2) Forse di Faenza, di cui conosco buone notizie MSS. spettanti a' vari pittori Faentini.

Duolsi il noſtro autore di que' Stampatori del Secolo XV. ; che nelle loro edizioni ommiſero *il loro nome , e la data del luogo , e dell' anno . Quindi è* , ſegue egli , *che noi ſoventi volte c' incontriamo in alcune di queſte edizioni medeſime , che ſe vogliamo ſopra eſſe ricercar qualche coſa di vero , ci lambicchiamo anche inutilmente il cervello . Nel Catalogo di eſſe poſſiamo noi noverare quell'* Itinerario di Terra Santa , e del Monte Sinai di Gabriele Capodiliſta , *che voi replicate volte mi avete moſtrato* (parla col Signor Bibliotecario) *in queſta pubblica Libreria .* (*p. LII.*) Il Signor Vermiglioli adunque ebbe ſotto gli occhi *replicate volte* (notate bene) queſta edizione , e *la pone* nel *Catalogo* di quelle , ſopra le quali volendo *ricercar qualche coſa di vero* vi ſi lambicca *inutilmente il cervello* . Proſeguiamo . *Io trovo* (potea aggiungere nel Panzer) *che prima d' ogn' altro ne fece menzione il Pinelli , poi il Denis , ed ultimamente il Panzer . Tutti concordemente pongono queſt' edizione , che è in 4. di buon carattere rotondo , fra le Perugine del Sec. XV. , e ſebbene è ſenza data di anno , e di luogo , furono inclinati a così opinare , dal vedervi una Prefazione di Paolo Boncambi Perugino , editore dell'opera medeſima . Eſſo dice fra le altre coſe* ; Moſtrandomi , el Magn. Cavaliere et Conte Mis. Gabriele Capodiliſta al preſente integerrimo , & digniſſimo Pretore di queſta noſtra Auguſta Città Peruſina . *Siegue un Elegia di Gr. Tifernate indirizzata alla Beata Vergine .* (1) *Ma ſe è vero*

che

(1) Fra gli Opuſcoli di Gregorio Tifernate , oſſia di Città di Caſtello , impreſſi *Venetiis per Bernardinum Venetum* 1498. 4. ſi legge un Elegia *in B. M. V.* che forſe potrebbe eſſere la medema . Eſſa principia

Virgo decus cæli : virgo Sanctiſſima virgo ,
Quæ ſuper angelicos es veneranda choros &c.

Il Sig. V. coll' eſemplare eſiſtente in Perugia potrà chiarirſene .

che il Tifernate morì . . . prima del 1471. convien credere, che il ſagro viaggio del Capodiliſta foſſe ſtato compoſto qualche anno prima, che colle ſtampe ſi pubblicaſſe. (*p. LIII.*)

Voi facilmente avrete oſſervato, che il Signor Vermiglioli non ſa che quel libro da lui citato col nome di Pinelli, dietro Panzer, ſia quello ſteſſo che altrove ha allegato col nome di Morelli dietro Tiraboſchi. E' veriſſimo però, che il Morelli prima d' ogn' altro parlò nella Pinelliana di queſta edizione; e dietro lui Denis, e Panzer: ma ſe il Sig. V. aveſſe veduto ciò che diſſero i due primi ſarebbe ſtato più circoſpetto nel proferire. Il Morelli, dopo aver riportate le parole del Boncambi... *al preſente Pretore di queſta... noſtra... Città Perugina ec.*, foggiunge: *dalle quali parole SEMBRA pure che l'edizione ſia fatta in Perugia; e QUANDO CIO' FOSSE, dovrebbe queſto ripurarſi il più antico libro di quanti ſono noti eſſere ſtati ſtampati in quella Città.* (1) Così ſcrivea quel ſupremo Maeſtro nel 1787. Denis poi dietro di queſti inclina anch' egli a crederla di Perugia; *ut videtur*, dice egli alla pag. 549. Le parole *ſembra... quando ciò foſſe* del primo; e l'*ut videtur* del ſecondo non baſtano per francamente aſſerire, che que' Bibliografi ſtabilirono Perugina queſt' edizione; ſcorgendoſi ſolamente nel loro giudizio una ragionevole diſpoſizione a crederla tale. La ricerca poi ſull' epoca in cui poteſſe eſſere ſtato compoſto il libro fa toccar con mano che il n. A. non ha veduto la Pinelliana da lui citata, che non s'è punto *lambiccato il cervello* nell' eſame di queſto libro, e mi confirma nell' opinione, che quantunque gli ſia ſtato *moſtrato replicate volte* egli però non s'abbia preſo cura di eſaminarlo. Udite il Morelli: *dal libro ſteſſo ſi trac-*

(1) T. IV. p. 108.

raccoglie, che Gabriele Capodiliſta Padovano nel 1458. eſſendoſi portato... a viſitare i luoghi Santi... ha voluto con queſt' opera fare la deſcrizione del ſuo viaggio ec. Intorno a queſt' epoca adunque deve eſſere ſtato ſcritto il libro.

In vano, ancora, ha tentato il Letterato Perugino di venire in cognizione dell' epoca, in cui il Capodiliſta fu Pretore in Perugia, per iſtabilire quella di queſta ſtampa; onde fu coſtretto a limitarſi alla ſeguente chiuſa: *ſe è vero quanto ſcrive il Pellini, che Paolo Boncambi... ſtato anche Senatore di Roma,* (1) *morì nel 1488. come notò anche il P. Oldoino, anteriore a queſt' epoca ſarà ſenza contraſto queſta Perugina edizione.* (*p. LIV. e ſeg.*)

In vano, ancor io, ſvolsi più Storici Padovani per ſapere della Pretura di Gabriello Capodiliſta in Perugia: coſicchè, ſe Paolo Boncambi non cel faceſſe ſapere in quella prefazione, ne ſareſſimo all' oſcuro. (2) Di coſtui ſolamente ſappiamo che fu Auditore di Rota, Podeſtà di Bologna, e Senatore in Roma (3). Riguardo poi all' epoca di queſta edizione io non mi diparto dalla ſicura guida del Morelli, il quale ſcriſſe, che *quando foſſe* fatta in Perugia, come *ſembra, dovrebbe queſto riputarſi il più antico libro di quanti ſono noti eſſere ſtampati in quella*

Cit-

(1) Quì il Sig. Vermiglioli cita il *Vitale de' Senatori di Roma* p. 476. (470.); ma queſto ſcrittore ciò non iſtabiliſce di fatto; e ſolamente dice, che *nel 1488. ſi aſſeriſce dal Gigli, ſenza però alcun documento, eſſere ſtato Senatore Paolo Boncambi di Perugia.*

(2) Il Portenari non regiſtra che Giovanni Orſato Nob. Padovano Podeſtà di Perugia nel 1463.

(3) V. Scardeone, e Portenari. Il Vitale poi nella *Serie de' Senatori di Roma* pag. 465. ſcrive che il Capodiliſta occupava quella dignità nel 1476., ma il Marini (*Archiatri Pontificj II. p. 169.*) riporta un documento per cui ſi ha che ebbe queſta dignità nel 1465.

Città. Nel 1787. in cui così ſcrivea il Morelli, il libro più antico che ſi conoſceſſe impreſſo in Perugia era il Commento nel VI. del Codice del Corneo impreſſo nel 1477., già fatto conoſcere fino dal 1754. dal Manſi nelle giunte al Fabricio: adunque l' edizione del Capodiliſta fu allora giudicata anteriore al 1477. epoca ben più antica di quella, a cui è ſtato coſtretto limitarſi il Signor Vermiglioli, per non aver avuto ſott' occhio l' opera del Morelli, benchè da lui più volte citata.

Il Sig. Foſſi, dice l' A., *nel ſuo eruditiſſimo Catalogo della Magliabecchiana* (e qui ci rimanda a vederne il vol. 1. 555.) *ed il Panzer dietro a lui, ci hanno data la notizia di un' altra edizione Perugina, che mi era del tutto ignota, ſenza data d' anno*, (e ſenza nome di Stampatore) *e che porta queſto titolo*: Claudi Claudiani Alexandrini Poete de raptu Proſerpine; *leggendoſi in ultimo*: Cl. Claudiani de raptu Proſerpine liber explicit. Peruſie *in 4. L'opuſcolo, che è ſtampato con quei caratteri, che noi chiamiamo Gotici, non comprende, che venti fogli, e diciamo così, quaranta pagine, e vi è la ſegnatura dall' A al D, ſenza i numeri delle pagine, o fogli però. Quantunque io non abbia avuto ſott' occhio queſta edizione, poſſo darvene le maggiori ſicurezze, dopo la relazione, che gentilmente me ne è ſtata comunicata dal ch. Sig. Ab. G. B. Zannoni uno de' Bibliotecarj della ſteſſa Magliabecchiana ec. ec.* (*p. LV.*).

Se il Sig. V. aveſſe avuto ſotto gli occhi il Foſſi non avrebbe avuto biſogno di recar incomodo al Sig. Zannoni per averne relazione, ed avrebbe data al pubblico una deſcrizione più eſatta di queſto libro. Ecco come appunto il Foſſi nel T. 1. col. 555. lo deſcrive:

„ *CLAUDIANI* (*Claudii*) *de raptu Proſerpine* tantum, Pe-
„ ruſiæ ſine anni & typographi indicio in 4. min. Charta mun-
„ da adparet, & lilio ſignatur. Characteres gothici paginas im-
„ plent lineis 32., & margines ſatis amplas relinquunt. Folio-

„ rum

„ rum numeri & cuſtodes omittuntur, ſignaturæ a -- d cum
„ num. rom. min. quatuor faſciculis adhærent qui folia 20.
„ complectuntur, quorum poſtremum vacat. Initiales parvis
„ litteris deſignantur in ſpatiis. In fronte operis titulus adeſt,
„ CLAVDII *Claudiani Alexandrini poetæ de raptu proſerpinæ Liber*
„ *primus incipit*. Hæc verba typotheta ad calcem excudit;
„ *Claudii Claudiani de raptu*
„ *proſerpine liber explicit*.
„ *Perufie*.
„ Ex Bibliographorum ſilentio raritatem huius editionis elucet„.

Chi ha una ſiffatta deſcrizione ſotto l'occhio può aver biſogno dell'altrui favore, o può ſoſtituirne una méno eſatta? *E' ſtato ſempre in dubbio* lo Scrittor noſtro, *ſe ſieno Perugine due edizioni* che il ſuo amico gli ha *moſtrato* nella *pubblica Libreria, e che ſono aſſolutamente del Sec. XV.* (1) *Io fino ad ora*, ſegue egli, *non ho ſufficienti ragioni, che mi facciano opinar del contrario.... La prima di cui ſono per parlarvi, è di un opera del cel. noſtro Medico, e Filoſofo Mattiolo Mattioli, di cui copioſe notizie vi darò nella Biblioteca de' noſtri Scrittori; e queſta è l'unica opera, che ſi abbia alle ſtampe di queſto illuſtre Soggetto*,

(1) Mi fa meraviglia, che il Sig. Vermiglioli non abbia regiſtrata fra le dubbioſe edizioni Perugine quella delle *Lettere* (latine) *di Agapito Porzio, e Porcari* pubblicate, *in Perugia probabilmente, in un picciolisſimo libretto in quarto di dieci carte, ſenza indizio dell' anno e dello Stampatore*; edizione ricordata dal Marini, autore dal Sig. V. allegato. Queſte lettere *ſono tutte dirette ad un Luca de' Leni Romano &c. Teſoriere di Perugia, che morì nel* 1486., ed il Marini *ha forte ſoſpetto che foſſero ſcritte nel* 1474. Queſto libretto rariſſimo ſi trovava preſſo il Can. Devoti celebre raccoglitore in Roma di ſimili preziosità. (*Archiatri Pontificj* I. 177. II. 200. nelle note.). Queſta congettura merita qualche riguardo per le autorità riſpettabiliſſime di Marini, e di Devoti.

to, (1) *ma falſamente il Moreri gli ne attribuì qualcun' altra, come moſtrerò chiaramente nella Biblioteca*. (2) *Prima però permettetemi, che io vi dia contezza, di un'edizione non Perugina*, e co-

---

(1) L'Eloy nel ſuo Dizionario Storico della Medicina dice che di Matteolo Perugino v'ha anche alle ſtampe *Regimen contra peſtem* 1535. 8. Spetta alle Storico Perugino bilanciare queſta aſſerzione.

(2) *On publia dans le XVI. Siecle, ſous le nom de Mattiole un livre en vers contre le mariage* &c. ſcrive il Moreri: ma il il fatto ſta che ſotto il nome di *Matheolus* fu pubblicato in Parigi fino dal 1492. un *livre contre le Mariage* in rima franceſe. (Vedi Debure Belles lettres n.° 3020. 3021.) Di queſto nome non ſeppi ritrovar notizia fra gli Scrittori franceſi, onde non è meraviglia ſe il Moreri e dietro lui l'Eloy attribuiſcano queſt'opera a Matteolo Perugino. Altronde Artmanno Schedelio, che fu Scolare di Matteolo e da cui ricevette la laurea dottorale, nella ſua Cronaca (*Norimbergæ 1493. fol. pag. CCLII. verſo*), dove è l'elogio, ed il ritratto del ſuo maeſtro, (*) ſcrive che *reliquit autem poſt ſe orationes lepidiſſimas; Com. in Hippocratem, Gallienum, & Avicennam, et arguta conſilia in medicina*: dal che ſi ricava la bizzaria di Matteolo. Fra le ſue lezioni lepidiſſime ve ne ſarebbe forſe ſtata alcuna contra il Matrimonio, la quale poi per iſcherzo foſſe ſtata ridotta in rima franceſe? Lascio intatta queſta ricerca al Biografo Perugino, ed aggiungerò ſolamente che Denis riportando queſt'edizione aggiunge *perhibetur interprete e latino Jean le Fevre de Terovane*, (*p.* 330.) il che era già ſtato avvertito prima nella Valliere (B. L. n.° 2775), e poſteriormente ripetuto dal Panzer, (II. 296. n.° 219.) il quale nell'Indice (T. V.) regiſtra queſt'opera dietro l'altra di Matteolo Perugino, Opera certamente di Matteolo è la riferita dal noſtro Storico Tommaſini (*Bibliothecæ Patavinæ MS. Utini* 1639. 4. p. 140.) come eſiſtente allora preſſo il vel. Gio: Rodio. *Matthæus Perusinus de obſervantia medicorum*. 8. m.

(*) Le figure di queſta Cronaca ſono di Wolgemut, od almeno fatte co' ſuoi diſegni. V. *Manuel des Artiſtes par Huber & Roſt*. Zuric 1797. t. I. p. 119.

come io penſo, di queſt' opera medeſima, la qual notizia è d' uo-po premettere prima che io vi parli di quella probabilmente fatta in Perugia. L' opera porta queſto titolo: Mateoli Peruſini Philoſophi, & Medici cl. de memoria, & reminiſcentia, ac methodo ſtudendi tractatus feliciter incipit. *E' in* 4., *ſenza data di luogo, e di anno, e dalla Prefazione, replicata anche nell' altra edizione di cui vi parlerò.... Nell' ultima pagina ſi legge*: Petrus Mauſer Rothomagenſis Diœceſis. *Io non ho veduta queſta edizione, che dò ſulla fede del Sig. Foſſi* (che non conoſce) *credendola edizione del* 1475., *venendo quaſi a correggere il Denis che la ſuppone del* 1476.... *oſſervò che negli anni* 1475, *e* 1476. *il Mattioli era in Padova, ove probabilmente fu ſtampato queſto opuſcolo, e converrebbe perciò fare le più diligenti ricerche* (notate la grande impreſa!), *onde vedere ſe quel Mauſſer ebbe la ſua Stamperia è in Padova, od in Venezia circa queſti tempi.* (*p. LVI. e ſeg.*)

Da tutta queſta leggenda ſi viene maggiormente a confermare, che il n. A. non ha letto nè il Foſſi, nè il Denis, e che l'opera di Panzer che tiene ſullo ſcrittojo non è ſtata baſtante a dirigerlo nelle ſue ricerche. Il Foſſi ſcrive così: *Cl. Denis editionem hanc Patavinam circa annum* (non *anno*) 1476. *impreſſam dicit, ſed jam anno* 1475. *extaſſe* (non *impreſſam fuiſſe*) *videtur ex plagulis vacuis a bibliopego coevo impreſſis adjectis in exemplo noſtro, quæ mſſ. litteris implentur, quibus ſubditur nota chronologica, die* 14. *Julii* 1475. *ferr.* Non è queſto il luogo di eſaminare ſe l'edizione deſcritta dal Foſſi poſſa eſſere la ſteſſa riferita dal Denis, (eſſendovi per mio avviſo due edizioni quaſi ſimili di queſto opuſcolo fatte dal Mauſer ſenza nota d'anno, e di luogo) nè ſe la data ſcritta ſul *riſguardo* del libro ſia in fatto poſteriore al libro medeſimo; a me baſta d'aver dimoſtrato non eſſer vero, che Denis la ſtabiliſca del 1476, nè Foſſi del 1475., e che ambedue accordino queſta

ſta edizione a Padova. Io perdonerei ben volentieri al Sig. V. l'invito *di fare le più diligenti ricerche, onde vedere ſe quel Maufer ebbe la ſua Stamperia, o in Padova, od in Venezia circa queſti tempi*, ad onta che affetti d'averſi ſervito del Foſſi, e del Denis, ſenza conoſcer le opere loro: ma un tale invito fatto col Panzer ſotto gli occhi diviene imperdonabile. Suppoſto anche, ch'egli non aveſſe aperto quel libro ſe non all' articolo *PERUGIA*, è mai poſſibile ch'egli non abbia gettato uno ſguardo nella pagina dirimpetto dove finiſce l'articolo di Padova? Quì ſenza *le più diligenti ricerche* avrebbe veduto certamente una ſerie di libri impreſſi in Padova dal *Maufer* negli anni 1474. e ſeguenti fino al 1478, e fra queſti appunto l'Opuſcolo di Matteolo di cui parliamo.

Il Sig. V. avrà poi delle buone ragioni per dire: *oſſervo che negli anni* 1475. *e* 1476. *il Mattioli era in Padova* (1). Il Facciolati ſcriſſe *vixit uſque ad annum* 1471. *Non deſunt tamen qui vitam illi longiorem tribuant*. (2). Il Tiraboſchi dice che alcuni lo fanno morto in Padova nel 1471, ed altri credono che ſia viſſuto fino al 1480. Per me, fino a che il Sig. V. non eſponga al pubblico delle buone ragioni in contrario, crederò che Matteolo ſia morto nel 1470., per la ſeguente memoria impreſſa in fine d'un edizione appunto dell' opuſcolo di cui ſi tratta, fatta nel XV. Sec. in qualche Città della Germania, com' io credo: *Explicit tractatus de memoria editus in Italia a Domino Matheolo medicinæ doctore famoſiſſimo. mortuo anno Domi-*

(1) Non è da ſoſpettare che lo Scrittor Perugino confondeſſe *Matheolus de Perufio* con *Balthaſſar de Perufio* Profeſſore di Medicina, poichè, ſe crediamo agli Storici della noſtra Univerſità, anche queſti morì nel 1474.

(2) I. p. 127.

ni milleſimo quadrigenteſimo ſeptuageſimo. E' in 4. a carattere ſemigotico di linee 30 per pagina, ſenza richiami, e numerazione; ma con ſegnature ed iniziali inciſe in legno: la marca dalla carta è la lettera P. majuſcolo di forma gotica. Il libretto è compoſto di ſei carte l'ultima delle quali è bianca interamente, e la materia è la ſteſſa che nell' edizione di Padova. L'eſemplare da me eſaminato eſiſte nella R. Biblioteca di S. Marco in Venezia. Queſto ricordo non dovea eſſer ignoto anche al Sig. V., poichè in altra edizione dello ſteſſo Trattato impreſſo *ſine ulla nota*, ma riportato dal Panzer ſotto *Burgdorfii*, e come eſiſtente preſſo di lui (1) ſi leggono le parole medeſime (2).

Premeſſa la notizia dell' edizione del Maufer, paſſa alla deſcrizione dell'altra ch' egli porta ſoſpetto eſſere Perugina. *I Caratteri*, dic' egli, *rotondi ſono molto ſomiglianti a quelli del S. Itinerario, è in 4. e porta queſto titolo*: Tractatus cl. Phil. & Medici Mateoli Peruſini de memoria, *e manca l' altro* de methodo ſtudendi. *Il breviſſimo trattato* de memoria *è in un ſolo capitolo compreſo, ſiegue l' altro in due capitoli* de Reminiſcentia. — Non ſa di certo ſe queſt' edizione ſia anteriore alla riferita dal Foſſi (cioè di Padova, che eſiſteva nel 1475), *ma ſiccome io ſo*

che

(3) T. IV. p. 256. n. 2. c. L'ediz. riferita dal Panzer è ſenza ſegnature, richiami, e numerazione di pagine, le quali ſono di lin. 13., ed è pure in 4. Probabilmente queſta è anteriore alla da me deſcritta.

(4) Lo ſteſſo Panzer T. IV. p. 4. n. 11. riferiſce dietro Maittaire ed altro Indice un' edizione *ſine loco* 1470. ma ho ragione di credere, cha ſia nato uno sbaglio in queſta relazione, e che ſiaſi preſa la data della morte dell' autore, per quella dell' impreſſione del libro. Forſe avverrà, che io abbia altrove a trattare di queſto errore.

che in quella della Magliabecchiana, ſegue egli, *ſi dice dall' autore nella Prefazione, che intorno alla memoria ne avea ſcritto un' altra opera, ove più a lungo ne parlava, ed alla quale rimanda coloro, che ne volevano eſſere iſtruiti, e ciò non leggendoſi nell' edizione* preſente; *ſi potrebbe così il noſtro eſemplare credere impreſſo avanti di quella della Magliabecchiana. Nè io però laſcia di rimanere ſempre in dubbio, ſe eſſa ſia veramente edizione Perugina, non avendo altro più forte motivo di crederla tale ſe non LA CONFORMITA' DEI CARATTERI con quelli dell' Itinerario S. del Capodiliſta.* (*p. LIX.*)

Chiedo di grazia al n. A., da dove ha egli appreſo che nella *PREFAZIONE* dell' eſemplare eſiſtente nella Magliabecchiana ſi dica dall' autore *che intorno alla memoria ne avea ſcritta un' altra opera, ove più a lungo ne parlava?* Dal Foſſi? nò certamente, poichè egli non ne riporta che le prime parole. Dal Sig. Zannoni ſuo benefattore? Non lo credo per certo. Poco fa, deſcrivendo l' edizione di Maufer, non diſſe il Sig. V. medeſimo che *la Prefazione* di quella *è replicata anche* in queſta? Come ora è divenuta differente? Io non ſaprei indovinarne il motivo, ſenza azzardare una conghiettura. Caro amico, accompagnatemi pazientemente. Abbiamo già veduto dal Sig. V. allegarſi il tomo VI. delle Lettere di Ap. Zeno per valerſene all' articolo *Fioretti di S. Franceſco* con quell' eſito, che vi feci oſſervare. Nello ſteſſo tomo vi ſono due luoghi, dove quel Letterato parla di Matteolo Perugino in due lettere dirette al Card. Querini, (p. 28. 112.) onde ſe ne poteſſe valere nella ſua *Diatriba ad epiſtolas Franciſci Barbari*, della qual opera quel gran Prelato mandava i fogli al Zeno di mano in mano che uſcivano dal torchio. (1) Quindi è ben naturale che lo Storico Pe-

(1) Delle notizie di Matteolo, date dal Zeno al Querini

in

rugino paſſaſſe anche ad oſſervare la *Diatriba* del Querini, dove appunto alla pag. XCIV. fa parola del Trattato *de memoria*, ed aggiunge: *Hunc ad manus habeo ex vetuſtiſſima editione* per Petrum Maufer &c., *& in Præfatione* (*quod ſpectat ad artificialem memoriam*) *aliquid a Cicerone de ea tractatum ſcribit, moxque ſubdit*: Ad conſimile autem propoſitum Tractatum unum vidi, quem Gulielmus de Briſcia notabilis Philoſophus atque medicus compoſuerat. *Præter libellum illum, cui & Præfatio apponitur, uberiorem de eadem materia tractatum a ſe ſcriptum fuiſſe, ipſe Matteolus affirmat, & ad eum plura legere deſiderantes remittit*. Se la mia congettura non è fallace, come oso credere, il Sig. V. ha interpretato male il paſſo del Card. Querini, credendo che nella *Prefazione* Matteolo faceſſe menzione dell' altra opera ſua più diffuſa, il che non è vero, nè il Querini lo dice. In fatti, ſe lo Storico Perugino aveſſe avuto l'avvedutezza di traſcorrere quel picciolo libretto (che non oltrepaſſa ſei carte) del ſuo letterato concittadino *di cui copioſe notizie* ci promette *nella Biblioteca de' Scrittori* ſuoi, avrebbe letto, non nella Prefazione, ma in fine del primo capitolo del trattatto ſecondo *de reminiſcentia* le parole ſeguenti: *Qui autem plura de hujuſmodi legere deſiderat videat uberiorem tractatum noſtrum qui eſt a nobis de hac materia compoſitus* (1). Adunque tanto l'edizione della Magliabecchiana, quanto la creduta Perugina contengono le ſteſſe coſe, quantunque la prima abbia il titolo più eſteſo per iſpiegare il contenuto dell'opuſcolo; (2) e quin-

in quelle due lettere, ſe ne valſe queſti nella ſua Diatriba alla pag. DXXIII. e ſeg.

(1) Queſto trattato più diffuſo *de Reminiſcentia* probabilmente ſarà rimaſto inedito.

(2) L'altra edizione di Maufer, parimenti ſenz'anno, e luogo, ha il titolo come la creduta di Perugia.

quindi viene a mancare il fondamento, ſopra il quale il Sig. V. fabbricava l'anteriorità della credùta Perugina edizione ſopra la riferita dal Foſſi. Ora che dite voi, Amico Gariſſimo, dell'ardita mia congettura? Ma ſe queſta mai foſſe fallace, qual' altra ſe ne potrebbe ſoſtituire per iſcuſare la falſa aſſerzione del noſtro Autore?

Ora rimarrebbe a ſapere ſe l' eſemplare, che il Sig. Bibliotecario ha *moſtrato* al Sig. V. ſia di edizione Perugina. Confeſſa queſti di non aver *altro più forte motivo di crederla tale ſe non la conformità dei caratteri, con quelli dell' Itinerario S. del Capodiliſta*. Chiedo ſcuſa al n. A., ma debbo riſpondergli ingenuamente, che per que' ſaggi Bibliografici che fin' ora ci ha dati, non poſſo in coſcienza ſottoſcrivermi alla ſua autorità: poi ſoggiùngerò, che un avveduto Bibliografo dovea ricercarne il confronto con un'edizione *di data certa* di Perugia, non col *Capodiliſta*, che può ſolamente riputarſi tale per congettura, quantunque ragionevole. Varie edizioni furono fatte di queſto libretto nel Sec. XV. anche ſenza nota di anno, di luogo, e di Stampatore oltre le di ſopra accennate. Il Foſſi ſteſſo ne riporta una eſiſtente nella Magliabecchiana nel T. III. col. 111., ed è deſcritta colla ſolita ſua diligenza. Egli tiene per certo che queſta ſia di Roma, e co' caratteri di Stefano Plannck, e facilmente differenti da altre due riferite dall' Audiffredi nelle Romane pag. 340.: l'una dietro Lackmano attribuita ad Eucherio Silber, l'altra regiſtrata nel Catalogo Chiſi ſotto l' anno 1475, ma che incontrata dal Bibliografo Caſanattenſe ſi trovò *ſine ulla nota*: onde ſimile a queſta è la riferita dal Laire (1).

(1) *Catalogus librorum ab inventa Typographia &c.* T. I. p. 197. ma a torto aggiunge, che queſta fu ignota all' Audiffredi, il quale come Romana la riferì anche nell' Indice.

Un' edizione senza nota alcuna viene riferita nel Catalogo della cel. Libreria Rossi in Roma. La creduta Perugina potrebbe forse combinare con alcuna delle nominate? Se il Sig. V. ci avesse data una descrizione del suo esemplare ci avrebbe almeno aperto la via a qualche ricerca; ma se non sa ripetere che la *conformità de' caratteri col Capodilista*, lascio a lui la cura d' investigare se l' edizione creduta Perugina convenir potesse con alcuna delle da me riferite.

Passa il Sig. V. a parlare dell' altro libro senza data, di cui è pure in dubbio se appartenga a Perugia. *Ho io sospettato più volte*, dice egli, *che si stampasse in Perugia il seguente Trattato; e se ciò sussiste, non potè essere che nel Sec. XV.* Magistri Petri de Vermigliolis de Perusio famosissimi artium, & medicinæ doctoris tractatus de pulsibus feliciter incipit.... *E' in foglio diviso in soli 19. Capitoli terminando così*: Magistri Petri de Vermigliolis de Perusio artium, & medicinæ doctoris clarissimi utile compendium quoddam Avicen.. de pulsibus legere: super ipsum colligentibus scholaribus composuit feliciter finit: Anno Domini MCCCCLXXX. Nonis Februarii H. M. impressit. (p. LIX. LX.) *Io ho dato luogo*, segue egli a dire, *a questa edizione fra quelle d' incerta data, perchè io son ben persuaso, che l' anno* 1480 *non sia quello dell' impressione, ma sia l' anno in cui il Vermiglioli pose termine a scrivere il suo Trattato per i suoi scolari; il che ho veduto praticare &c.* (ivi).

Per me, qualora la disposizione tipografica della data qui riportata fosse conforme all' originale, e che fra il *Februarii* e l' *H. M.* non vi fosse distanza, non avrei difficoltà a creder esser questa la data del libro; tanto più che la ragione addotta dal Sig. V. non gli si può menar buona nel caso presente; poichè questo trattato fu raccolto da' Scolari dalla voce del Maestro, come si praticava in passato, e da loro fatto stampare, come chiaramente apparisce.

Tut-

Tuttavia il m. A. soggiunge: *Nè voglio lasciarvi di notare, che se quella data indicasse anche l'epoca della pubblicazione di esso Trattato, sappiate che il Medico Pietro Vermiglioli in quest'anno medesimo 1480. era in Perugia, . . . nè però sembra improbabile, che questo suo Trattato l'imprimesse sotto gli occhi suoi medesimi, e colla assistenza di lui* (*p. LXI.*). Il trattato fu da Scolari raccolto dalle lezioni del Maestro; quindi potrebbe esser stato stampato anche senza la sua assistenza, e lontano dagli occhi suoi. Quell'epiteto di *famosissimo* nell'intitolazione, e di *chiarissimo* nel fine sembra piuttosto scritto da altra mano che dall'autore. Se il Sig. V. non ha più forti ragioni per tirar a Perugia quest'edizione, ritroverà ben pochi del suo divisamento.

Ma chi ne fu l'impressore? Esso è accennato nelle due iniziali H. M., ed un Edipo vi vorrebbe per iscoprirne il significato, che forse gran lume ci darebbe. Io ne ho fatto dei tentativi negli Annali di Maittaire, ed in altre opere somiglianti, e Cataloghi di vecchie edizioni; ma sempre in vano, onde convien riposarsi nella sua oscurità. (*p. LXI.*) Non saprei qual sorta di tentativi avesse fatto il Sig. V., ma qualunque sieno, se gli ha fatti sopra gli altri libri, come gli ha fatti sopra Maittaire, non sarebbe meraviglia se gli avesse fatti in vano, poichè a me sembra d'aver bastantemente dimostrato non aver egli mai veduta quell'opera. In ogni modo mi figuro, che abbia egli almeno *in altre opere somiglianti, e Cataloghi di vecchie edizioni* cercato il nome d'uno stampatore, che in latino principiasse colla lettera *H.*, ed il cognome avesse per iniziale la *M.*, e tutto ciò combinasse coll'epoca, col Paese, e con altre circostanze relative al libro; e che questa ricerca gli sia riuscita inutile. Che se questo bastasse per divenire l'Edipo desiderato dal Sig. V., oserei dirgli, che questi è tra le sue mani; ma siccome a me non ispetta qui azzardar congiettura, tanto più che non ho l'opera sotto l'occhio, così passerò piuttosto a notare,

tare, che altrove io ritrovo la ſteſſa opera, riferita come impreſſa a Milano in queſto modo: *Magiſtri Petri de Vermiglionnis* (così) *de Perugia famoſiſſimi artium, & medicinæ doctoris Tractatus de pulſibus feliciter incipit.* 1480. *Mediolani in foglio.* Io non ſo da dove abbia avuta queſta notizia il Brambilla, da lui riportata nel ſuo *Trattato delle ſcoperte fiſico-medico-anatomico-chirurgiche* (1). Sembra però, che egli abbia riferito il libro ſulle altrui relazioni, poichè non avrebbe almeno ſtorpiato il cognome dell'autore ſe aveſſe avuto il libro ſott'occhio; come non eſſendo nemmeno a me ciò conceduto, laſcio al Sig. V. il dicifframento di queſto articolo.

Siccome i poco iſtruiti potrebbero cadere in errore, prima che io abbia da por termine a ragionare con voi, dice il Sig. V. al Sig. Canali, *permettetemi, che io corregga un'errore del Maittaire riguardante la Storia della noſtra Tipografia. Queſti leggendo in fine dell'alquanto raro Trattato del Montefalco,* de cognominibus Deorum &c.... *queſta data*: Perusiæ in Ædibus Hieronymi Franciſci Cartulatii Auguſto Menſe M. III. DXXV. Anno Jubilei ſub Clemente VII. Pont. Max. *poſe queſta edizione fra quelle del Sec. XV. credendola fatta nel 1497., ingannato da quella data malamente eſpreſſa dal Tipografo Perugino... Il Maittaire conſiderò, unitamente queſti numeri M. III. D. ſenza unire ad eſſi gli altri XXV., ma ſe egli aveſſe bene oſſervato come il Tipografo importunamente vi poſe quei tre III., ed al MD. aveſſe riunito il numero XXV. avrebbe egli ben conoſciuto come queſta edizione fu del 1525, &c.* (*p. LXI.*)

Grande ſtudio ha fatto il Sig. V. ſopra gli Annali di Maittaire: e, ciò ch'è più mirabile, ſenza vederli giammai. Maittai-

(1) Milano 1780. 4.° T. I. pag. 130.

taire nel T. I. p. 645. riporta quest' opera così: *Per. Jac. Monzifalchii de cognominibus Deorum &c. opusculum 4. Perusiæ 1497.*: e nella nota corrispondente: *Bibl. Kilmansegg.* Part. I. p. 441. n.° 2585. Maittaire adunque appoggiò la relazione di questo libro a quella Biblioteca; la data fu scritta co' numeri arabi, non co' Romani, ed innoltre manca la circostanza *Anno Jubilei sub Clemente VII.*, onde nemmeno per tal parte potea Maittaire avvedersi dell' errore altrui. Panzer poi (T. II. p. 381.), avendo avuto occasione di veder l'opera, dinotò questo sbaglio: quindi il Sig. V., senza far cenno di questo Bibliografo, da cui ciò apprese, si fa largo, e dice *permettetemi che io corregga un errore di Maittaire*; e supponendolo un' Oca, aggiunge del suo quel calcolo, per cui s' immaginò che fosse Maittaire caduto in errore.

La famiglia detta de' Cartolari Stampatori Perugini fino dal principio del Sec. XVI. dà motivo, al Sig. V. di una digressione, colla quale chiude la sua scrittura. *Ebbero eglino Stamperia in Perugia nel Sec. XV.?* Egli si mostra *inclinato a crederlo... sebbene alcuna edizione di loro non si conosca* in quel *secolo*, ... *Nel* 1489. *Baldassarre di Francesco Cartolari prese in affitto* certa *Bottega*, ma non si sa *l' uso, ch' egli volea farne, e se l' adoperò ad uso di Stamperia, ci è del tutto ignoto. Egli è certo, che edizioni del Sec. XV. procurate dai Cartolari noi non abbiamo* (dovea dire non ne conosco), *ma Francesco figlio di Baldassarre, come io credo nel dì* 10. *Marzo* 1501. *diede fuori il primo volume dei Consigli Legali di Pier Filippo della Corgna, ed è questa la prima edizione. Sembra impossibile che questo gran volume impresso in gran foglio, e di molte pagine, in quei tempi specialmente, nei quali non erano gli Stampatori così solleciti come al presente..., si stampasse ne' soli due mesi di Gennajo, e Febbrajo del* 1501. *data che porta questa edizione* (veramente la data riportata dal Sig. V. è de' 10. Marzo) *Francesco dunque*

dei Cartolari v' impiegò senza dubbio anche l' anno 1500., e forse anche l' antecedente (1) &c. (*p. LXII. e segg.*)

Ricercando il Sig. V. l' uso per cui Baldassarre di Francesco Cartolari, prese in affitto quella Bottega dimostra credere che *Cartolajo* indichi il cognome di Baldassarre, e non piuttosto la sua Professione, come io sono d' avviso. E' certo, che nel Sec. XV. Cartolaj si chiamavano coloro, che non solamente vendevano carta, libri da scrivere, legavano, vendevano libri MS., e stampati, e li miniavano; ma che anche ne faceano imprimere a proprie spese (2). Baldassarre di Francesco Cartolajo avrà probabilmente fatta la prima parte, e Francesco suo figlio vi avrà aggiunta anche la seconda. Eccone la prova.

Quantunque il n. A. abbia asserito esser *certo, che edizioni del Secolo XV. procurate dai Cartolari non ne abbiamo*, tuttavia registrerò la seguente riferita dal Panzer (3), come esistente nella Bi-

(1) Quì il Sig. V. non mostra certamente d' esser d' accordo cogli altri Scrittori Bibliografici. Il P. Affò accenna a questo proposito l'Acchilleide di Stazio stampata in Parma nel 1473. dal Corallo *citius quam asparagi coquantur*, come protesta lo stampatore medesimo (*Tip. Parm. p. XXVI.*). Ed il Meerman notando la somma speditezza de' primi Stampatori, ricorda il buon numero di libri impressi dal 1467. al 1472. dalli Sweynheim, e Pannartz; il Plinio di Gio: di Spira 1469. di 750. pag. circa in grandissima forma impresso *mense fere trino*; onde, detratte le giornate di festa, si potea calcolare dieci pagine al giorno di lavoro: così pure i Morali di S. Gregorio (di mole quasi eguale al Plinio) *a tribus hominibus, solum tres menses laborantibus fuisse absolutum*, come si ha dalla Prefazione. (*Orig. Typ. T. I. p. 15. n. (a g)*).

(2) Vedi l' opera citata del P. Affò p. XXXIV. e seg.

(3) T. XI. p. 335. Ho avvertito già altrove, che il Sig. V. mostra di non aver veduto di quest'opera, se non fino al tomo IV. e non i supplementi alle edizioni del Sec. XV. sparsi ne' volumi IX. e XI.

Biblioteca del Monastero di S. Giorgio di Villinga; opera appunto di autor Perugino. *Aurea lectura acutissimi J. V. Monarce Domini Angeli Periglis perusini sup. II. Infortiati. Colletæ in almo Gimnasio Patavino &c.* (*in fine*:) *Explicit lectura super secunda infortiati. Impressa Perusii per Damianum Mediolan*, (1). *de gorgonzola. Industria tamen: sumptibus, & expensis Francisci Baldassaris Bibliopole de Perusio MCCCCC. die ultima septembris, fol. maj.* Ecco adunque Francesco figlio di Baldassarre Cartolajo; che fa imprimere quest'opera a sue spese, chiamandosi Librajo. Due suoi figlj esercitarono l'arte della stampa: l'uno lo veggo sottoscritto *Baldassarre di Francesco Cartolajo* (2) l'altro *Girolamo figliolo di Francesco Chartolajo*, ed anche trovo una loro sorella chiamata *Suora Theodora figlia di Francesco Cartolajo* (3).

Da

(1) *Damianus de Mediolano* stampava in Venezia nel 1493-94. (*Sassi p. CXII.*): forse potrebbe essere lo stesso Stampatore.

(2) Nel *Prothocinio del Baldacchini*. Perugia, 1525. 8.

(3) Ne' due Opuscoli di S. Tommaso trad. dal *P. Guaspare da Perosia*, Zio dello Stampatore, e diretti a *Suora Theodora* sua Nipote. Perugia, 1510. 4.° Il Sig. V. non conosce di Girolamo edizioni anteriori al 1519, e però nemmeno quella di questa traduzione fatta da un suo concittadino. Dell'autore, e dell'opera fa menzione l'Echard, come nota anche l'Argelati dietro il Paitoni. Ci fa sapere poi il Sig. V., che Girolamo ebbe Stamperia in Roma; ma se egli non sa darci che l'autorità del Mandosio negli Archiatri Pontificj, dove alla pag. 17. 18. si riferiscono due libri colà impressi da questi nel 1545, e 1549, io ho ragione di temere d'uno sbaglio. Certo è che del 1543, 1544, 1548. veggo varie edizioni fatte in Roma da *Girolama Cartolari* vedova di Baldassarre, il quale avea già trasportata colà la sua Stamperia. Il Mandosio confessa d'aver riportato quelle notizie dal Vanderlinden, ma quest'autore riportando le due edizioni scrive il nome dello Stampatore in questo modo *Hier.* che fu poi dal primo tradotto per esteso in *Hieronymum*

Da tutto ciò ſi viene a conſermare che il nome della profeſſione ſia paſſato col proceſſo del tempo in quello della famiglia.

Ma io vi ho dimoſtrato abbaſtanza quanto il mio parere ſia lontano da quello del Giornaliſta Piſano, come vi diſſi nel principio di queſta lettera, e perciò è ormai tempo che ponga fine alle mie oſſervazioni. Io non ſo quanto a grado poſſano eſſe riuſcire a voi, che tanto ſentite in ſiffatti ſtudj, e non ſo ſe meco converrete che il Bibliografo Perugino ſi paleſi mal iniziato nell' argomento; che abbia egli ciecamente, e talora a torto allegate autorità da lui non conoſciute; che non abbia ſaputo profittare delle opere che ebbe tra le mani; e che ſia egli ſpeſſo incappato in ragionamenti non retti, come promiſi dimoſtrarvi. Non parlo delle ommiſſioni, perchè queſte non hanno formato il mio ſcopo. Se ho aggiunto qualche edizione ſconoſciuta al Sig. V., o n' ho vendicata alcun' altra a Perugia, fu perchè mi ſi preſentò naturalmente l' occaſione di farlo. Voi già ſapete quante volte più il caſo, che lo ſtudio conduca a delle inaſpettate ſcoperte: quindi a me ſembra che le ommiſſioni debbano talora venir perdonate, come per lo contrario non poſſano in buona coſcienza letteraria venir ſorpaſſate le aſſerzioni erronee. Siccome però il mio ſcopo fù la ricerca del vero, così mi luſingo che mi vorrete additar francamente ſe talvolta allontanato mi foſſi dalla verità, onde ripiegate le vele, poſſa ad eſſa ritornar di bel nuovo; della qual coſa, quanto più poſſo, alla amicizia voſtra mi raccomando.

Se

---

oltredicchè neſſuno di queſti due autori m' imporrebbero mai, per quanto ſpetta ad una ſcrupoloſa traſcrizione del nome d'uno Stampatore. Converrebbe adunque aver ſott' occhio le due edizioni riferite dal Mandoſio per ſapere ſe in fatto ſi ſtampaſſe in Roma contemporaneamente da *Girolima*, e da *Girolamo* Cartolari.

Se poi, in questa scrittura or serio mi scorgeste, or faceto, ora placido, ed ora impaziente, attribuitene la cagione alla varia impressione che in me fece il testo che a commentare intrapresi. Altro tempo, e più seria occupazione richiesto avria questo mio lavoro, se non avessi dovuto uscire alla meglio dall' impegno in cui m' avvolse un' impreveduta combinazione. Che se a sorte per questo mio scritto la Storia Tipografica di Perugia avesse a ricevere un lume maggiore, potrei allora lusingarmi d' aver fatto cosa grata anche al Sig. Vermiglioli, il quale ci promette di riprendere per mano questo argomento nella Storia Letteraria Perugina, che sta scrivendo. In ogni modo io sarò abbondantemente soddisfatto se questa mia fatica ritroverà buon accoglimento presso di Voi, A. C., e presso coloro che sanno giudiziosamente coltivare lo studio della Bibliografia, reso oggimai indispensabile ad ogni colta persona. Amatemi, ed alla vostra buona grazia nuovamente mi raccomando.

Padova li 24. Febbrajo 1807.

SOMMARIO.

Giudizio del Giornale di Piſa ſull' opuſcolo del Sig. Vermiglioli p. 3. — *Titolo del medeſimo p.* 5. — *Eſame del preteſo primato tipografico di Perugia ſopra alcune Città d' Italia. p.* 6. — 13.
De Franchis de appellationibus. Sine ulla nota f., *ma impreſſo in Perugia. Eſame ſull' epoca di queſta ſtampa. p.* 13. — 19.
Baldi de Ubaldis in VI. Codicis. Sine ulla nota fol., *ma impreſſo in Perugia. Ed. ſconoſciuta al Sig. V. p.* 20. — 22.
Lectura Barth. de Saliceto. Peruſiæ. 1475. f. *p.* 23.
Jo. Sulpitii Verulani Grammatica. Sine ulla nota 4., *ma impreſſa in Perugia prima del* 1476. *p.* 24. — 26.
Digeſti Vet. Lib. XXIV. Peruſiæ, Clayn 1476. f. *p.* 26. — 27.
Benedicti de Perufio Conſilia. Peruſii. 1476. f. *p.* 27. — 29.
Digreſſione in favore di Tiraboſchi. p. 29. — 32.
P. Phil. a Corneo lectura. Peruſiæ, Widenaſt. 1477. f. *p.* 32.
Eſame d' una controverſia fra queſto Stampatore, ed un ſuo lavorante. p. 33. — 36.
Oratio Fr. Maturantii in funere &c. Sine ulla nota 4. p. 36. — 37.
L. Berot eſercente in Perugia artem libror. *dal* 1479. *al* 1486. *p.* 37.
Quadriregio di Fil. Frezzi. Perugia, Arns. 1481 f. p. 38. — 41.
Fioretti di S. Franceſco. Perugia, Arns. 1481. f. p. 41. — 43.
Digreſſione in favore di Appoſtolo Zeno. p. 43. — 46.
Maturantii de compon. verſibus. Peruſiæ. Arns. 1481. 4. *Ed. poſta in dubbio dal Sig. V. p.* 46. — *Digreſſione ſull' ed. Veneta colla data* 1468., *dimoſtrata poſteriore alla Perug. p.* 47. — 58.
Conſtitutiones Marchiæ Anconitanæ. Peruſiæ. Arns. 1481. f. *Edizione ſconoſciuta al Sig. V. p.* 59.
Itinerario di Terra Santa di Gabr. Capodiiſta, *Senza alcuna nota.* 4. *Edizione creduta di Perugia p.* 60. — 63.
Claudiani de raptu Proſerpinæ. Peruſiæ 4. *Senz' anno, e nome di Stampatore. p.* 63. 64.
Mateoli Peruſini de memoria. Sine ulla nota. 4. *Ed. dal Sig. V. ſoſpettata Perugina. Inſuſſiſtenza delle ſue ragioni p.* 66. — 72.
P. de Vermigliolis de pulſibus. f. (*forſe* 1480.) *Senza nota di luogo. Edizione dal Sig. V. ſoſpettata di Perugia, e da altri riferita a Milano. p.* 72. — 74.
P. Jac. Montifalchii de cognominibus Deorum. Peruſiæ 1497. 4. *Edizione dimoſtrata apocrifa dal Panzer. p.* 74. 75.
Digreſſione ſulla famiglia chiamata de' Cartolari. *p.* 75. — 77.
Angeli de Periglis Peruſini aurea lectura &c. Peruſiæ, Damian. Mediol. 1500. f. *Edizione ignota al Sig. V. p.* 77.
Concluſione. p. 78.